EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno X Num. 103
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

EDIZIO[illegible]

L. 25 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-028, 40-200, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi mondani e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 13.000, semestre L. 6800, trimestre L. 3500. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Di ritorno a Roma il Capo dello Stato

Dichiarazione di Gronchi sui colloqui di Parigi: "Abbiamo trovato presso il Presidente Coty ed i membri del Governo francese comprensione e volontà di agire in stretta collaborazione per una felice soluzione dei vari problemi. Spero che gli incontri delle prossime settimane confermeranno questa favorevole impressione,,

Roma, lunedì mattina.

C'era stata un po' di confusione martedì scorso, al momento della partenza di Gronchi per Parigi. Ieri, per il suo ritorno a Roma, si è cercato di rimediarvi modificando, o meglio, rendendo più rigoroso il relativo cerimoniale. Martedì non era stato ben definito il protocollo che si sarebbe dovuto seguire per ossequiare il Capo dello Stato alla stazione. Poichè la partenza avveniva in «forma privata» non erano stati diramati gli inviti alle alte cariche dello Stato. Nel timore di sbagliare, queste, tuttavia, si erano recate egualmente alla stazione; così capitò che fossero presenti tutti i personaggi delle partenze «ufficiali», senza il solenne e minuzioso apparato che i maestri del cerimoniale approntano in questi casi.

Per non sbagliare ancora una volta, De Nicola — che si era lagnato apertamente della confusione col Presidente del Consiglio — si era allontanato da Roma sin da venerdì. Merzagora e Leone si sono, invece, consultati a lungo, nella mattinata, e alla fine hanno accettato concordemente il consiglio di De Nicola: i presidenti e le alte cariche debbono presenziare soltanto alle partenze e agli arrivi del Capo dello Stato che avvengono in forma «ufficiale». Quando avvengono in forma «privata», il compito di porgere il «buon viaggio» e il «bentornato» al Presidente della Repubblica spetta solo al Presidente del Consiglio.

Così si è fatto. Rientrando a Roma nel primo pomeriggio di ieri, Gronchi ha trovato soltanto Segni, Saragat, alcuni ministri e sottosegretari, il sindaco e il prefetto di Roma, l'incaricato di affari francese e una piccola folla di alti funzionari. Non si è ripetuta la solennità del ricevimento di Ciampino, per il ritorno dal viaggio nel Canada e negli Stati Uniti, appunto perchè è stato un ritorno in forma «privata» e non «ufficiale».

Queste annotazioni possono servire soltanto per una cronaca del cerimoniale della nostra giovane Repubblica, che si va formando lentamente, e non senza qualche piccola difficoltà. Non hanno alcuna incidenza sulla valutazione del significato politico del viaggio. Se proprio si volesse ritrovarvi un indiretto significato simbolico, bisognerebbe dire che la solennità che caratterizzò quello dell'America servì a sottolineare la felice conclusione della prima missione all'estero compiuta dal Presidente della Repubblica italiana. La forma, più dimessa, del ritorno da Parigi può aiutare a non considerare queste missioni come un fatto eccezionale. Viviamo in un'epoca in cui la politica ha grande bisogno di contatti «ad altissimo livello», di incontri personali, di trattative imbastite al di fuori della normale routine diplomatica. I capi di Stato si muovono con la stessa disinvoltura dei loro ministri, si assumono spesso il compito di dissodare il terreno che verrà poi battuto dalla diplomazia. Lo «stile» introdotto da Gronchi al Quirinale ci sembra, anche per questo, bene adeguato ai sistemi della vita pubblica internazionale.

Lo stesso Gronchi, nelle dichiarazioni rese all'arrivo, ha provveduto ad inquadrare la portata della sua missione: «Il lavoro compiuto con una comune buona volontà di riuscire non sarà certamente inutile ed io spero che gli incontri delle prossime settimane confermeranno questa favorevole impressione». E poco prima, all'inviato della Agence France Presse, aveva detto: «Abbiamo trovato, presso il Presidente Coty e i membri del Governo francesi una comprensione ed una volontà di agire in stretta collaborazione che ci sono apparse ricche di promesse per il nostro comune avvenire. Abbiamo la speranza e la volontà di lavorare insieme per una felice soluzione dei nostri problemi».

I binari sono già stati tracciati nel comunicato ufficiale dei colloqui, specialmente là ove si accenna ad una azione comune per la soluzione dei principali problemi esistenti nel mondo «e soprattutto in Europa e nel bacino mediterraneo». Si sa quali formidabili questioni si adombrano in queste poche parole. Sono il disarmo e la unificazione tedesca, l'agonia del colonialismo nei Paesi africani ed il suo necessario superamento, l'integrazione economica europea e il «ridimensionamento» dell'alleanza atlantica.

Nella misura in cui i governi e le diplomazie dei due Paesi riusciranno a concretare realmente «l'azione comune» per la soluzione di questi problemi, promessa dal comunicato ufficiale, ci daranno anche la misura del successo della missione.

Enzo Forcella

Martino riferisce a Segni e a Saragat

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto ieri sera, presso la sua abitazione, il vice presidente del Consiglio, on. Saragat e il ministro degli Esteri on. Martino.

L'on. Martino ha informato il presidente del Consiglio e l'on. Saragat sui colloqui avuti a Parigi con gli esponenti del governo francese in occasione della visita del Presidente della Repubblica.

Il presidente Gronchi salutato all'arrivo a Roma dall'on. Segni. Al centro della fotografia sono l'on. Saragat e la signora Gronchi con la figlia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La polemica tra i partiti nei comizi elettorali

Incidente a Roma all'on. Andreotti: dopo il suo discorso crolla improvvisamente una trave di sostegno del pavimento e l'oratore precipita nel sottopalco insieme ad altre persone - Nella caduta il ministro delle finanze ha riportato leggere abrasioni al viso

Roma, lunedì mattina.

Tra il 27 e il 28 maggio si dovranno eleggere circa 130 mila consiglieri comunali e 2352 consiglieri provinciali. Secondo i dati comunicati ieri dal Ministero dell'Interno, vi sono più di 205 mila candidati per il primo lotto e 10 mila per il secondo. Basta meditare su queste cifre per farsi un'idea delle decine e centinaia di migliaia di discorsi che verranno pronunciati.

Ieri era la prima domenica, dopo la presentazione delle liste. Per quanto il tempo sia stato assai inclemente in tutta l'Italia, la cifra complessiva dei comizi, piccoli e grandi, deve aver superato in misura notevole i diecimila di domenica scorsa. Soltanto Segni, che non aveva messo in programma il ritorno di Gronchi, ha dovuto rinunciare al discorso annunciato ad Ancona. Ma gli altri si sono presentati tutti puntualmente.

La maggiore curiosità s'appuntava su Togliatti, l'unico «leader» che si era finora risparmiato, e che pronunciava il suo primo discorso.

Il leader comunista ha posto al centro del suo discorso lo slogan principale del suo partito: lotta alla «triplice alleanza della reazione e del capitale». E nella lotta alla triplice, Togliatti comprende anche la lotta alla D. C., ed agli altri partiti democratici, che considera in unico fascio. Nel passato lo stesso Togliatti aveva fatto delle distinzioni, riconosciuta la diversità dell'attuale governo dal precedenti, ed era giunto persino a votare per questo governo. Ora è tornato alla vecchia lotta frontale: «Se il popolo non provvederà noi potremo assistere a una svolta a destra, verso la reazione sociale e politica».

L'impostazione politica del partito socialista italiano è tutta diversa, ma Togliatti ha evitato accuratamente di citare il partito alleato e di mettere a confronto le due linee politiche. Si è limitato soltanto ad accentuare la necessità di votare per il partito comunista.

Togliatti ha accennato anche ai problemi del congresso di Mosca. Ma soltanto per ribattere polemicamente le accuse degli avversari. «Gli errori del compagno Stalin — ha detto — sono consistiti in un eccesso di asprezza, di durezza, in una esagerazione nel condurre la lotta per la costruzione del socialismo».

Le posizioni democristiane sono state illustrate da Fanfani, Rumor, Tambroni, Taviani, Andreotti, Scelba, Pastore e molti altri esponenti di primo e secondo piano. Si è ancora molto insistito nella polemica con i comunisti, prendendo occasione dalla clamorosa svolta della «destalinizzazione» e si è riconfermata la volontà di proseguire sulla linea centrista senza cedere alle tentazioni di apertura a destra o a sinistra.

Fanfani ha polemizzato sia con le destre che con le sinistre. Circa l'apertura a sinistra, ha affermato che spetta all'on. Nenni uscire dal suo immobilismo distaccandosi dal P.C.I. Nel comizio tenuto ieri a Roma, nel teatro Brancaccio, il ministro delle Finanze, on. Andreotti, ha fronteggiato «sull'interesse fazioso che gli avversari della D. C. pongono alle cose interne del Partito, nella vana speranza di scoprire dissensi», e ha difeso l'operato di Rebecchini citando numerosi dati relativi al progresso economico e sociale della capitale e affermando essere infondata l'accusa di «città sfruttatrice».

Un singolare incidente nel quale sono rimaste leggermente ferite dodici persone è avvenuto al termine del discorso. Ultimato di parlare il ministro democristiano stava per scendere dal palcoscenico allorquando alcune persone che avevano assistito al comizio salivano sul palco per congratularsi con l'oratore. A causa dell'eccessivo peso, un pilastro di sostegno del pavimento cedeva improvvisamente insieme ad alcune tavole del palcoscenico coinvolgendo nel crollo tutte le persone che si trovavano sopra. A prestare soccorso al ministro e agli altri precipitati nel sottopalco accorrevano subito i presenti alla scena e i vigili del fuoco in servizio nell'interno del teatro. Il palcoscenico veniva puntellato per evitare ulteriori pericoli di crollo e le dodici persone venivano trasportate all'ospedale San Giovanni per essere medicate di lievi escoriazioni. Il ministro Andreotti che ha riportato leggere abrasioni al volto si è fatto invece curare dal suo medico personale. Nel pomeriggio egli ha potuto assistere allo Stadio Olimpico alla partita fra le squadre della Roma e della Fiorentina.

Pastore ha polemizzato con la Confintesa, assicurando al Governo l'appoggio dei lavoratori «nel caso che il monito padronale si tramutasse in belligeranza».

Per i socialdemocratici hanno parlato tra gli altri, Saragat, Matteotti, Simonini, Treves. Anche loro hanno insistito sui fatti sovietici e hanno contestato la sincerità delle profferte di collaborazione del PSI.

Repubblicani, radicali e Unità Popolare, si presentano, come è noto, uniti in talune città e separati in altre. I loro esponenti hanno perciò tenuto in alcuni luoghi comizi in comune, in altri separati.

Nenni ha ripreso a Verona il suo tema preferito: il «dialogo coi cattolici» sostenendo che «esso diventerà più facile il giorno in cui si potranno leggere nelle pastorali dei nostri vescovi le parole pronunziate in questi giorni dal cardinale francese Feltin: "La Chiesa si tiene al di fuori e al di sopra di tutti i partiti politici"».

L'on. Nenni ha ricordato poi ciò che gli disse l'on. De Gasperi per giustificare la sua politica di rottura con la sinistra, e cioè di aver creduto dal '47 al '53 nella imminenza di una terza guerra mondiale: oggi codesta minaccia, se mai ci fu, è dissipata. Oggi alla distensione internazionale deve corrispondere la distensione interna.

L'on. Malagodi ha illustrato a Napoli le posizioni del Partito liberale che sta tentando la riconquista dei voti monarchici, tenacemente contesi per altro dai due partiti monarchici ufficiali di Lauro e Covelli.

L'EX PRESIDENTE SOCARRAS TRATTO IN ARRESTO

Soffocata a Cuba una sanguinosa rivolta

AVANA, lunedì mattina.

Notizie pervenute ieri pomeriggio all'Avana riferiscono che una rivolta è scoppiata a Matanzas, località situata circa 100 chilometri ad est della capitale cubana.

Secondo quanto si afferma negli ambienti della polizia, alcune centinaia di civili avrebbero partecipato alla sollevazione.

La rivolta è stata soffocata circa tre ore dopo l'inizio. Il presidente Batista è partito immediatamente per la grande base militare di Columbia, per assumere personalmente il comando delle forze militari. Notizie non ufficiali comunicano inoltre che l'ex-presidente Carlos Prio Socarras — tornato al principio dell'anno dall'esilio negli Stati Uniti — è stato arrestato ieri pomeriggio.

Due settimane fa il governo cubano aveva incolpato Prio Socarras di avere fomentato un complotto fra ufficiali dell'esercito per abbattere il governo di Batista. In seguito a ciò, sei ufficiali erano stati condannati dalla Corte Marziale a sei anni.

Il colonnello Orlando Piedra, comandante del Servizio investigazioni militari, ha comunicato a tarda sera che almeno dieci rivoltosi, tutti civili, sono rimasti uccisi nel combattimento, un centinaio sono stati feriti, mentre un certo numero di altri hanno cercato rifugio in case private dalle quali hanno continuato a sparare contro le truppe. Aerei da caccia hanno partecipato a sedare la rivolta.

Notizie ricevute per telefono da Matanzas comunicano che il gruppo dei rivoltosi era composto interamente di borghesi i quali indossavano però calzoni grigi e camicia azzurra, simili cioè a quelli in dotazione all'esercito. Ciò aveva fatto spargere la voce che a rivoltarsi fossero i militari della guarnigione. Essi sono giunti davanti alle caserme a mezzogiorno a bordo di sette autocarri, probabilmente rubati alla Compagnia zuccheraria «Margot», situata a sette chilometri da Matanzas. Due soldati di guardia alle caserme sono stati uccisi.

I rivoltosi, in numero di circa un centinaio, si sono quindi presentati davanti alle caserme ed hanno cercato di entrare, ma sono stati respinti dai soldati di guardia.

Il maltempo ha reso più pericolosa la terribile gara

Due piloti e 3 spettatori uccisi nella Mille Miglia

I feriti sono oltre quindici - Alcuni di essi gravissimi - Crudele destino di un professionista torinese, investito insieme al figlio, mentre sostava nelle vicinanze di Desenzano in attesa che passassero i bolidi - Una sciagura causata da un cane

Da uno dei nostri inviati

Brescia, lunedì mattina.

La XXIII Mille Miglia non è purtroppo terminata in letizia, come ci si augurava. La grande corsa ha voluto le sue vittime: sono morti tre spettatori e due piloti; una quindicina sono i feriti, alcuni dei quali in condizioni preoccupanti.

La tragica catena degli incidenti si è aperta domenica notte, verso le quattro, a una diecina di chilometri da Brescia. L'Alfa 1900 n. 330, pilotata dal commerciante bresciano Aldo Giacobi, aveva preso il via da appena dieci minuti ed era lanciata all'inseguimento dell'Alfa che la precedeva, guidata da Alvise Nember. All'altezza di Folzano, una località tra Lonato e Desenzano, il Giacobi sbandò su una curva non molto difficile, e andò a sbattere contro un argine laterale sulla sinistra, sul quale era adunata una piccola folla.

Due giovani spettatori furono colpiti in pieno, il ventinovenne Igino Leoncelli di Pontedilegno, e il ventiseienne Egidio Pinzelli, abitante in Brescia, in via Saveido. Altri venivano travolti e colpiti: il trentacinquenne Giovanni Tavelli da Boffalora, il ventottenne Lorenzo Lovati di Pontedilegno. Ma la disgraziata macchina del Giacobi non si arrestava; nel tentativo di raddrizzare la vettura, il guidatore la pilotava sul lato opposto della strada, dove si apre un piccolo piazzale, gremito a quell'ora di vetture in sosta e di altri spettatori.

Investito brutalmente e scagliato a terra era il torinese dott. Pietro Ghione, di 57 anni, che se ne stava seduto su una panca, davanti alla propria autovettura, targata TO-[illegible]. Nell'interno della macchina dormiva, in attesa del passaggio dei grossi bolidi, il figlio del dott. Ghione, Luigi, di 27 anni.

L'Alfa, impazzita, si abbatteva sul fianco della 1100 del Ghione, ferendo il giovane dormiente e lesionando anche un altro spettatore mantovano, non identificato, che si trovava in quel sito. Il Giacobi stesso veniva estratto dall'Alfa semisfasciata con una sanguinosa lesione alla fronte.

Nel tragitto verso l'ospedale di Desenzano sono deceduti per le gravi contusioni addominali, sia il Leoncelli che il Pinzelli. Al Tavelli è stata dai sanitari riscontrata la frattura multipla della gamba sinistra e del polso sinistro; al Lovati la commozione cerebrale.

Del dott. Ghione la sorte è ancora molto incerta; il torinese ha riportato la frattura della base cranica e versa in stato di coma. Ieri sera, alle 22, il poveretto non aveva ancora ripreso conoscenza. Accanto al suo letto, in una sala dell'ospedale di Desenzano, veglia il figlio Luigi, il quale presenta una ferita lacero-contusa alla fronte. Le prognosi dei sanitari sulle condizioni del dott. Ghione è molto riservata.

I due torinesi se n'erano venuti da Torino per trascorrere la domenica sul lago di Garda, nell'atmosfera della Mille Miglia di cui sono entrambi appassionati da molti anni.

Va notato che il Giacobi era già alla sua terza Mille Miglia ed è universalmente riconosciuto per buon guidatore. D'altra parte va pure sottolineato che nel momento dell'incidente non pioveva in quel tratto di strada e che la posizione dei due Ghione, padre e figlio sulla destra della strada, in un piazzaletto riservato al pubblico, non era affatto irregolare, così come non lo era nemmeno quella degli altri sfortunati spettatori che affollavano il piccolo argine dirimpetto.

Quasi alla stessa ora, cioè verso le 4 del mattino, avveniva il secondo incidente in località Gloria di Mezzano, poco oltre Ravenna. Un testimone oculare, il giornalista bresciano Manuel Vigliani, che a bordo di una Renault 750 partecipava alla corsa, ci ha narrato ieri sera i particolari di questa nuova sciagura che si è svolta quasi sotto i suoi occhi. La pioggia batteva insistentemente e rendeva viscido il fondo stradale. La Giulietta contrassegnata col n. 112, pilotata dal cittadino svizzero Max Bornay di Yverdon, abbordava a fortissima velocità una curva sulla destra, ma non riusciva a «tenere» la strada. Finiva verso il fossato laterale, la Giulietta stroncava nettamente con l'urto un platano e si rovesciava rotolando lungo la scarpata.

Il pilota Bornay veniva raccolto in fin di vita e moriva mentre lo trasportavano all'ospedale di Forlì; il secondo di bordo, il losannese Ive Badapana, rimaneva ferito, ma non gravemente. Va notato che anche il Bornay non era un esordiente della gara; per decisione degli organizzatori infatti e per precisa richiesta delle autorità ministeriali, non potevano essere ammessi alle Mille Miglia quest'anno se non piloti provetti, quasi tutti già sperimentati alle Mille Miglia o in corse di carattere internazionale.

Sul mezzogiorno, altro incidente mortale è avvenuto nei pressi di Monte Marciano, in provincia di Pescara. La Mercedes 300 pilotata dal tedesco

(Continua in 4ª pagina)

La prima tragedia della «Mille Miglia»: ad una curva tra Lonato e Desenzano la macchina n. 330, guidata da Giacobi, sbandando sulla sinistra investiva e uccideva due spettatori. Rimbalzando poi sulla destra, l'auto colpiva la macchina in sosta del dottore torinese Ghione che, ferito, veniva ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. (Telefoto)

Dichiarazioni dell'ex-aiutante di Hitler

Martin Borman morì nel 1945?

Giunto a Friedland dopo anni di prigionia nella Unione Sovietica, Otto Guensche ha rivelato particolari sulla fine del segretario del partito nazista - La Russia libererà gli ultimi mille tedeschi

Friedland, lunedì mattina.

L'ex-comandante delle S.S. Otto Guensche, che fu aiutante di campo di Hitler, è giunto al campo di smistamento di Friedland dalla prigionia nell'U.R.S.S., ed ha dichiarato che l'ex-segretario generale del partito nazista Martin Bormann fu ucciso nel maggio 1945 mentre cercava di attraversare le linee sovietiche.

Come si ricorda, la sorte di Bormann era sempre rimasta misteriosa. Si diceva che egli fosse riuscito a fuggire dalla Germania al momento della capitolazione tedesca e a trovare asilo in Spagna o nell'America del Sud. Alla fine dell'ottobre 1954, tuttavia, il Tribunale di Berchtesgaden ne dichiarò la morte per poter procedere al sequestro dei beni di lui nel quadro delle misure di denazificazione.

Guensche, che è arrivato al campo di Friedland insieme con altre 43 persone rilasciate dalle autorità della Germania Orientale (le quali le avevano trattenute nel carcere di Bautzen dopo averle ricevute in consegna dalle autorità sovietiche), ha confermato poi che il Fuehrer ed Eva Braun morirono undici anni or sono, nei ricoveri della Cancelleria del Reich, nelle circostanze già note. Guensche ha assicurato di avere egli stesso veduto i corpi esanimi di Hitler ed Eva Braun, sia subito dopo il loro suicidio, sia dopo che, cosparsi di benzina, essi vennero dati alle fiamme rimanendo quasi interamente consumati; ed ha escluso che possano rispondere a verità le voci secondo cui i resti di Hitler sarebbero stati trasportati a Mosca dopo l'occupazione di Berlino da parte sovietica.

Otto Guensche venne condannato il 15 maggio 1950 a 25 anni di lavori forzati da un Tribunale sovietico, come criminale di guerra. Rilasciato da un campo di concentramento nell'U.R.S.S., è giunto nel dicembre scorso nella Germania Orientale ed è rimasto da allora rinchiuso nel carcere tedesco di Bautzen, in quanto appartenente alla categoria degli ex-internati liberati «sotto condizione» a seguito del viaggio a Mosca del Cancelliere federale Adenauer.

Ieri l'Unione Sovietica ha annunciato che s'impegna a non opporsi al ritorno in patria di uno dei mille tedeschi della Germania Occidentale che si trovano ancora nel suo territorio e che manifesti il desiderio di rimpatriare.

Scoperta in Argentina un'organizzazione peronista

BUENOS AIRES, lunedì matt.

Un comunicato delle autorità militari della provincia di Tucuman annuncia la scoperta di una organizzazione sovversiva peronista e l'arresto di una cinquantina di persone.

Nella città di Tucuman sono state operate numerose perquisizioni nel corso delle quali, in casa del colonnello a riposo Jorge Rosales, è stata sequestrata una notevole quantità di armi e munizioni: fra l'altro, carabine «Winchester», fucili «Mauser» e pistole mitragliatrici. Il colonnello è stato arrestato.

CRONACA CITTADINA

Il record dei visitatori raggiunto ieri all'Esposizione

Centomila in un giorno al Salone dell'Automobile

Un'affluenza eccezionale di auto e di pullman ha congestionato il traffico delle vie cittadine - Quindicimila macchine giunte dall'autostrada - Una delegazione cinese in visita ufficiale alla rassegna

Migliaia e migliaia di turisti venuti a Torino per visitare il Salone internazionale dell'Automobile hanno fatto vivere ieri alla città una delle sue giornate più intense. Il traffico è stato eccezionale, superiore a quello registrato nelle giornate festive dei precedenti Saloni; ha avuto inizio al mattino presto con l'arrivo dall'autostrada per Milano e dalla via per Genova di un numero impressionante di automobili ed è cessato a tarda sera dopo la chiusura della rassegna.

Per tutto il giorno una teoria ininterrotta di macchine ha percorso le vie del centro e quelle che portano al Palazzo delle Esposizioni; a stento i vigili addetti al traffico, il cui numero è stato ieri quadruplicato, riuscivano a disciplinare il flusso straordinario di veicoli. Altre migliaia di macchine sostavano nei controviali dei corsi, nel viale del Valentino e nelle vie adiacenti a «Torino-Esposizioni». In questi immensi parcheggi il mosaico delle targhe dava una idea immediata della risonanza suscitata dalla grande manifestazione: rappresentavano città di tutta Italia e dei principali Paesi europei.

Dai primi calcoli è risultato che dall'autostrada sono giunti 15 mila autoveicoli e che il Salone dell'Automobile è stato visitato da almeno 100 mila persone. Le ore di punta al Palazzo del Valentino sono state fra le 16 e le 18; una vera marea di gente ha addirittura preso d'assalto le biglietterie ed è poi dilagata nei Saloni affollandoli sino all'inverosimile. Nella calca ben 16 bambini sono stati smarriti. Per un paio d'ore gli altoparlanti hanno continuato a lanciare appelli; e veniva appena annunciato il ritrovamento di un bimbo che, quasi subito, seguiva l'allarme per un altro smarrimento. Per fortuna tutti sono stati in breve tempo rintracciati e consegnati ai genitori.

Fra i visitatori di ieri c'è stata anche una delegazione della Cina Popolare guidata dal signor Hou Te Pang, studioso di chimica, membro dell'associazione cinese delle scienze, deputato al Parlamento; gli altri componenti erano lo scrittore Ho Cha Huai, il pittore Wang Hsueh To, la signora Chou Nan, vice presidente dell'associazione del popolo cinese per le relazioni culturali con l'estero, e l'interprete signorina Chi Chu Hua. I cinesi hanno visitato il Salone accompagnati dal Presidente conte Biscaretti; [...] Franco Antonicelli, visitato alcuni musei e le località più caratteristiche e suggestive di Torino. Essi partiranno stasera.

La delegazione cinese giunta a Torino per il Salone

[...] cinese che ha uno «stand» al Salone dell'Auto. Fra gli stranieri, oltre i cinesi e americani, inglesi e francesi giunti isolatamente, v'è stato il signor Van addetto commerciale presso l'ambasciata canadese a Roma.

Per oggi sono attese altre comitive: un gruppo di rappresentanti di agenzie di viaggio francesi, inglesi e tedesche invitati dall'Ente del Turismo e dall'Alitalia; trenta scolari della IV classe elementare di Cividale al Piano (Bergamo) invitati dal quotidiano «L'Automobile», d'accordo con il Comitato organizzatore in seguito ad una lettera scritta da un alunno che chiedeva l'invio di illustrazioni e fotografie; un gruppo di sartine del Circolo delle Caterinette che, alle 18, presenteranno alcuni modelli da esse stesse confezionati.

La Lancia Appia sorteggiata ieri sera è stata abbinata al biglietto MI 371394; il secondo estratto è stato il biglietto AR 96906; questa sera sarà messa in palio una Fiat «1900». La Giulietta sorteggiata sabato sera è stata vinta dal rag. Antonio Settia, abitante in corso Francia 201 bis, con il biglietto PI 252572.

Numerose sono state anche le comitive di turisti. Una di queste, composta di tecnici di motori diesel, è giunta da Roma a bordo di un quadrimotore appositamente noleggiato da uno stabilimento torinese [...]

I comizi elettorali

La Malfa, Parri e Carandini hanno aperto la campagna per "Rinnovamento democratico,, - Per i liberali il prof. Jona ha esposto i criteri seguiti per risanare il bilancio della Provincia - Riunioni di altri partiti

I partiti intensificano la propaganda elettorale. Ieri vi sono stati dodici comizi in prevalenza nei teatri e nei cinematografi cittadini.

La lista di «Rinnovamento democratico» (formata dalla coalizione di radicali, repubblicani e Unità popolare) ha aperto la campagna a Torino con una manifestazione al Teatro Alfieri. La platea della vasta sala era gremita di pubblico. Per questo primo comizio «Rinnovamento democratico», aveva invitato tre dei massimi esponenti nazionali dei rispettivi partiti: l'on. La Malfa (P.R.I.), il sen. Parri (U.P.) e l'on. Villabruna (dei Radicali). Alla vigilia l'on. Villabruna, indisposto, è stato sostituito dall'on. Carandini.

I tre oratori, salutati da cordiali applausi, hanno particolarmente insistito su un tema unico: la validità dell'esperimento di coalizione, fra uomini liberi e affini, tentato con successo a Torino, per dare vita, in un secondo tempo, ad una più vasta formazione di forze laiche che si inserisca nel panorama politico italiano che minaccia di polarizzarsi verso gli estremi.

Partendo da queste premesse i tre parlamentari hanno poi sviluppato argomenti diversi. L'on. La Malfa ha insistito sulla necessità di realizzare l'unione politica ed economica dell'Europa. Sinora si è proceduto troppo lentamente e con scarsi risultati su questa strada. Bisogna affrettare i tempi perché mentre gli Stati Uniti e la Russia stanno segnando notevoli progressi in tutti i campi, l'Europa, frazionata, potrebbe subire nei prossimi anni un regresso mortale. In questa politica di rilancio europeo (a favore della quale molto può fare una forte sinistra democratica italiana) si inquadra anche l'avvenire di Torino che in una Europa unita potrebbe assumere il ruolo di un grande centro non solo industriale ma anche commerciale.

Il sen. Parri ha indicato tra gli obbiettivi di «Rinnovamento democratico» il proposito di scuotere gli italiani dalla loro pigrizia morale e di smuovere l'aria chiusa che intorpidisce ogni coraggiosa iniziativa politica. In campo sociale egli ritiene che il piano Vanoni sia uno strumento idoneo per trasformare l'economia italiana e portarla al livello delle nazioni più progredite.

Ultimo oratore è stato l'on.le Carandini. Il quadripartito, ha detto, sopravvive con stanchezza perché manca una forza politica sostitutiva. Perciò è necessario che l'esperimento di coalizione torinese sia sviluppato sul piano nazionale. Rivolgendosi ai socialisti, ha riconosciuto che in Italia non può esistere stabilità democratica in assenza di un grande partito socialista. «Questo colloquio dovrà però avvenire entro l'area della democrazia. Meglio se, anziché essere ristretto fra la D.C. e il P.S.I., avrà come terzo interlocutore una forza laica democratica». L'on. Carandini ha concluso con l'esame di alcuni problemi concreti: la necessità di una revisione fiscale e una più razionale amministrazione degli Istituti previdenziali.

— Al cinema Vittoria, dinanzi alla platea affollata di iscritti e simpatizzanti del Partito Liberale, hanno parlato il prof. Luciano Jona, assessore alle finanze nella Giunta provinciale, e l'on. Marzotto. Al banco della presidenza sedevano i consiglieri uscenti Cravero, Malchiodi e Bona, l'on. Alpino e il corridore Nino Farina.

Ha preso per primo la parola il prof. Jona, che ha passato in rassegna l'opera svolta in undici anni dall'amministrazione provinciale. Il bilancio della provincia, fin dal 1948, ha raggiunto il pareggio non solo contabile ma sostanziale. Questo risultato è stato conseguito con l'applicazione di rigidi criteri di economia liberale, che hanno permesso il finanziamento di una cospicua mole di opere pubbliche, senza tuttavia impegnare i futuri bilanci. Constatata la grave situazione in cui versano gli Enti locali, obbligati a far fronte alle richieste di nuove funzioni e di nuovi servizi, l'oratore ha auspicato una nuova efficiente struttura fiscale e l'autonomia tributaria degli Enti locali. A questo scopo i liberali si fanno patrocinatori di un decentramento amministrativo che valorizzi le forze periferiche e non le annulli in un centralismo totalitario. Il prof. Jona ha sottolineato l'impossibilità di aumentare il già troppo oneroso gravame fiscale dei contribuenti, indicando la soluzione del problema finanziario degli Enti locali in una gestione più economica e in un miglior riparto delle imposte tra Stato, Comune e Provincia.

L'on. Marzotto ha tracciato poi un quadro della situazione politica italiana soffermandosi sulla funzione del Partito Liberale nell'interno della compagine governativa, sulle condizioni per la permanenza del PLI accanto agli altri partiti democratici contro gli eccessi delle estreme, e sulla validità della formula del governo di centro.

— Al cinema Lux il consigliere comunale uscente prof. Luigi Olivero ha illustrato la posizione del Partito Nazionale Monarchico (Covelli) sul problema della libertà economica respingendo ogni ingerenza dei pubblici poteri.

— Temi più aderenti agli interessi cittadini hanno trattato l'assessore Luigi Chignoli (PSDI) in un comizio al Cinema Sociale sull'apporto dei socialdemocratici all'amministrazione comunale e provinciale, e il consigliere uscente Pier Luigi Passoni (PSI) che ha parlato in largo Rossini criticando l'amministrazione Peyron.

— Il pittore Renato Guttuso ha tenuto al Teatro Gobetti una conferenza sul tema: «Perché sono comunista». Fra gli altri era presente l'on. Coggiola. Altri comizi sono stati tenuti da Comunità e dagli autonomisti del Marp. Infine in piazza San Carlo alle 18 l'on. Giorgio Almirante ha parlato in favore della lista del MSI.

Le manifestazioni del Primo Maggio

Si celebra domani la ricorrenza del Primo Maggio, festa del lavoro. I tre sindacati hanno indetto manifestazioni separate. Gli aderenti alla C.G.I.L. sfileranno in corteo per le strade cittadine. La C.I.S.L. ha organizzato riunioni in diversi cinematografi cittadini con proiezioni di films. La U.I.L. festeggierà il Primo Maggio con diverse iniziative fra cui la più importante è la crociera per i dipendenti della Riv ed i loro familiari sul transatlantico Augustus. La crociera che coincide con il cinquantenario della Riv avrà la durata di due giorni. Vi parteciperanno il sottosegretario ai trasporti on. Ariosto, il direttore generale e amministratore delegato della Riv ing. Bertolone, il direttore dello stabilimento Riv di Villar-Perosa ing. Pattassi, il segretario nazionale della U.I.L. prof. Dalla Chiesa e il segretario provinciale Arconio.

ORARIO NEGOZI. — Domani tutti i negozi rimarranno chiusi, compresi i forni e le rivendite di pane. Unica eccezione, le latterie e i negozi di fiori che resteranno aperti sino alle 12. Chiuse anche le botteghe di parrucchiere, che potranno invece rimanere aperte oggi lunedì.

Si è conclusa la spaventosa tragedia di corso Trapani

Anche la madre è morta venti ore dopo il suo bambino

Una sola frase: «Ci siamo gettati dal 4° piano per essere sicuri di morire»; poi la sventurata non ha più ripreso conoscenza - Tutto il quartiere ancora scosso dall'impressione del dramma

La madre sciagurata di corso Trapani 70, Maria Patruno, è morta ieri notte alle 3 al Maria Vittoria. Le sue condizioni non avevano lasciato alcuna illusione che potesse sopravvivere. La ultima parola, prima di perdere conoscenza, le pronunciò sull'autoambulanza al vigile che l'accompagnava. Il vigile pensava che si trattasse di una disgrazia e le chiedeva come mai avesse potuto cadere insieme con il suo bimbo. La donna, vincendo l'atroce sofferenza che la faceva delirare, rispose: «No, ho gettato il bambino e mi sono gettata dietro di lui dal quarto piano, volevo essere sicura che saremmo morti».

Perché Maria Patruno, donna ancor giovane, di 35 anni, ha ammazzato il suo Roberto di 4 anni e si è uccisa? Le circostanze raccolte potevano far supporre sin dal primo momento che si trattasse di una tragedia terribile della miseria. Ma non è completamente esatto. Le spiegazioni vanno cercate anche in un tormento morale che infine travolse la sua mente.

Se si immagina come si svolse la tragedia c'è da allibire. Questa donna sabato sera verso le 3, durante il temporale, afferra il suo unico figlio e lo porta dall'alloggio, che si trova al primo piano, sino all'ultimo pianerottolo, sotto le soffitte, dal quale si apre una finestra senza vetri. Una finestra troppo piccola perché potessero gettarsi lei ed il bimbo insieme. E la madre solleva il figlio e lo scaglia a basso. Che cosa disse al suo Roberto quando le chiedeva spiegazioni perché mai salivano le scale? E quando Roberto, sentendosi spinto oltre il davanzale, si divincolò cercando, con gli occhi sbarrati dal terrore, di volgersi indietro ad aggrapparsi a lei, che cosa provò nel suo cuore di madre?

E' difficile credere che in quegli attimi allucinanti Maria Patruno fosse ancora in sé, capace di ragionare. E' il gesto di una pazza. Possiamo dire, con il conforto della scienza psichiatrica, che l'idea di farla finita, perché stanca del suo tormento, come aveva ripetuto più volte, si sia fatta ossessione delirante.

Maria Patruno aveva perso il marito due anni addietro, morto di cancro. Il marito lavorava alla Lancia ed in questo stabilimento la vedova poté trovare lavoro. Vi rimase un anno. Poi fu sola con il figlio a lottare. L'aiutarono i parenti. Trovò un nuovo lavoro come operaia alla Trau. Guadagnava poco e buona parte del mensile era destinata all'affitto. Da Barletta, città natìa, giunsero fratelli e sorelle. In casa sua, in corso Trapani 70, ospitò i due fratelli minori, Arturo di 22 anni ed Antonio di 16. Periodo duro sino a quando i due giovani non ebbero una occupazione. Adesso lavoravano ed in casa arrivavano tre stipendi. Avevano anche il telefono. Ma la donna aveva contratto dei debiti per superare le traversie passate. Si dibatté come le fu possibile per trovar denaro e si sentì isolata e non sempre compresa. Da ottobre non pagava l'affitto e venne sfrattata. Le tolsero luce gas e telefono. Ieri doveva traslocare con i fratelli Arturo ed Antonio in un nuovo alloggio in via Baracca 40.

I fratelli erano fuori: in corso Trapani era rimasta lei e Roberto. Per illuminare la cucina era accesa una candela. Si scatenò il temporale. La fiamma muovendosi creava zone di ombre paurose. L'acqua scrosciava, i bagliori dei lampi irrompevano accecanti nella stanza, seguiti dal tuono. Forse Roberto ebbe paura e si mise a piangere? Aveva 4 anni. La madre si sentì scossa, avvilita. Scrisse le poche parole che vennero trovate sul tavolo. «In un momento di maggiore sconforto ho deciso di...». Prese Roberto e lo condusse al pianerottolo sotto le soffitte.

Nella casa di corso Trapani gli inquilini sono sconvolti dalla tragedia, ed essi per primi non sanno spiegarsi come abbia potuto accadere. Essi escludono che la causa prima, determinante, sia la miseria. I funerali non sono stati ancora fissati.

Ricostruzione della tragedia: la Patruno con il bimbo in braccio uscì dall'alloggio (1°) e salì al sottotetto, gettò il bambino dalla finestra (2°) e quindi lo seguì nel vuoto

Un giovane alpinista precipita a Rocca Sella

Aveva lasciato i compagni per raggiungere la sommità d'una rupe - Portato gravissimo in ospedale

La gita domenicale di tre giovani alla Rocca Sella, meta abituale degli alpinisti torinesi, si è conclusa con una disgrazia. Un alpinista, Giovanni Fogliato di 22 anni, abitante in via Nizza 60 è precipitato da un dirupo alto 9 metri ferendosi gravemente.

I giovani avevano lasciato Rubiana di buon mattino per fare scuola di roccia sulle brevi ma erte pareti della Rocca Sella. Giunti quasi alla meta, il Fogliato si staccava dal gruppo e si accingeva da solo a raggiungere la cima di un roccione. Ad un tratto però gli sfuggiva un appiglio e precipitava con un grido dalla sommità della rupe.

Su di una barella improvvisata, il Fogliato veniva trasportato a valle e di qui, su un'autoambulanza, all'ospedale Maria Vittoria. I medici hanno diagnosticato la frattura del bacino e altre lesioni interne, e ne hanno ordinato il ricovero con prognosi riservata.

Un borsaiolo tenta la fuga mentre è portato in Questura

Un agente della Mobile scorgeva ieri sera un individuo, noto alla polizia come borsaiolo, tra la piccola folla che attendeva l'autobus A al capolinea di piazza Castello. Insospettito l'agente invitava l'uomo a seguirlo in Questura e saliva con lui su un tram della linea 3. Durante il percorso il borsaiolo tentava di disfarsi di un portafogli rubato poco prima, gettandolo in grembo ad una ragazzina, ma questa dava l'allarme. Dopo un vano tentativo di fuga il fermato — Natale Corrado, di 54 anni, abitante in via Palazzo di Città 12 — era condotto all'ufficio di Notturna e rinchiuso in camera di sicurezza. Il portafogli, contenente 8000 lire e qualche franco francese, è stato restituito alla derubata, Margherita Pattone, abitante in via Legnano 2, ch'era rientrata in casa senza accorgersi del furto patito.

— Due alloggi sono stati visitati dai ladri. L'operaio Edoardo Tosco, abitante in via Giuria 26, è stato derubato dei suoi risparmi, 100 mila lire. Un milione in gioielli è scomparso dall'abitazione di Giovanni Mandrino in corso Peschiera 2.

Un sistemista del Totip ha vinto cinque milioni

Mentre in Piemonte non si è registrato ieri nessun «12» al Totocalcio, la fortuna ha favorito un gruppo di giocatori torinesi del Totip. Con una scheda sistemista hanno azzeccato in un colpo solo un «12», sette «11» e ventitré «10»: un premio complessivo di circa 4 milioni e 800 mila lire. Le quote pagate dal Totip sono infatti di 3 milioni e 693 mila lire per i vincitori a pieno punteggio (due soli in tutta Italia), 128.131 lire per gli «11» e 10.345 per i «10». La scheda è stata giocata al bar Varesio.

Ore d'ansia per 8 partiti

Comunisti, socialisti, Rinnovamento democratico, Comunità, i due partiti monarchici, contadini e missini rischiavano di non partecipare alle elezioni - Lo scoglio è superato

Domenica d'ansia al palazzo delle elezioni: per otto ore, dalle 9 alle 17, in un alternarsi di speranze e di timori, 8 delle 13 formazioni in lizza per le prossime amministrative hanno creduto di poter essere escluse dalla competizione del 27 maggio.

Il pericolo si è delineato la sera di sabato, quando, dopo alcune ore di seduta, la commissione mandamentale presieduta dal presidente del Tribunale dott. Merlo (che ha il compito di verificare le liste e i documenti di accompagnamento) ha rilevato una lieve irregolarità nell'ultima lista presentata, quella dei «Contadini». Tutto si sarebbe risolto con il ritiro di una sola candidatura, per pure ragioni procedurali, se i «Contadini» non avessero chiesto la revisione di tutte le altre liste, presentate prima della loro. La Commissione si è accinta all'opera alle 21 di sabato: ha interrotto la seduta a mezzanotte, l'ha ripresa ieri mattina alle 8. Otto liste complessivamente risultavano nelle stesse condizioni di quella dei contadini: P.C.I., P.S.I., Rinnovamento Democratico, Comunità, i due partiti monarchici e il M.S.I.

Da quel momento i corridoi della Mandamentale sono diventati il quartier generale di tutti i rappresentanti dei partiti che vedevano in pericolo la prossima battaglia. La discussione minacciava di protrarsi fino a sera. Il nervosismo era indescrivibile. Tutto verteva sull'interpretazione di un articolo, non della legge elettorale, ma della legge notarile, articolo di cui i notai stessi (che avevano raccolto le firme) non avevano ritenuto di tener conto.

Alle 17 fumata bianca: tutti i partiti sono stati ammessi alla battaglia, tutte le liste sono state varate. Il presidente Merlo ha saputo superare con saggezza ed eleganza l'ostacolo che sembrava invalicabile.

Celebrata la giornata del Vigile del Fuoco

Alla caserma «Quattro Fontane» di corso Regina è stata celebrata ieri la giornata del vigile del fuoco, istituita dal ministro dell'Interno per rammentare a tutta la nazione il generoso contributo di coraggio e di umana solidarietà che i militi del corpo prodigano dovunque sia richiesta la loro opera di soccorso.

Presenti le autorità cittadine, fra cui il Prefetto, il comandante militare del territorio, il Questore, tra gli applausi di notevole concorso di folla, i vigili dell'85° corpo, hanno dato saggio della loro preparazione atletica e dell'alto grado di addestramento con esercizi ginnici e manovre antincendio. Il comandante ing. Previti ha dato lettura del messaggio indirizzato dall'on. Tambroni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+14,5
MINIMA	+ 6,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media + 12; pressione 728,7; umidità 70 %. Cielo coperto. — Previsioni: Tempo ancora perturbato e nuvoloso. Piogge intermittenti e nevicate oltre i 1600 metri. Temperatura media stazionaria.

La «Festa dei bimbi» dei dipendenti dell'Alleanza Cooperativa si è svolta ieri al Teatro Alfieri. Dopo lo spettacolo ha parlato il commissario dell'Ente, professor Dranzin.

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES

"Il ferroviere„ di Germi primo film italiano

L'actore di "In nome della legge„ è il soggettista, il regista, e il protagonista della sua ultima pellicola - Un quadro commosso degli affetti familiari - Liete accoglienze del pubblico - Un film americano di argomento pugilistico: "Più dura sarà la caduta„ di Mark Robson - Proiettato il documentario francese sui campi di sterminio nazisti

Sylva Koshina e Pietro Germi in una inquadratura del film «Il ferroviere»

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, lunedì mattina.

Dopo aver eletto Jean Cocteau suo presidente onorario, titolo già conferito a Luigi Lumière, il Festival ha ieri battuto bandiera italiana. Si è proiettato nei due spettacoli serali il primo dei nostri film, l'atteso «Ferroviere» di Pietro Germi; e nel tardo pomeriggio nelle sale degli «Ambassadeurs» si è avuto il ricevimento offerto dalla nostra delegazione, con gran concorso di invitati, cineasti, attori e giornalisti e con quegli spintoni e assalti al «buffet» che contrassegnano, fin dal tempo delle caverne, i ricevimenti riusciti bene; ha reso gli onori di casa l'onorevole Ariosto.

Padre e figli

Ma torniamo al cinema, giacchè un posticino lo conserva ancora nel calderone della mondanissima Cannes, che ha tanti schermi quanti sono i ritrovi eleganti della «Croisette».

«Gioventù perduta», «In nome della legge», «Il cammino della speranza» (il resto è meglio dimenticare): ecco Pietro Germi, uno dei più seri e provveduti registi della bella scuola che si chiama neorealistica e che da lui ricevette, negli anni cinematograficamente felici dal '47 al '50, impulsi vitali. Dopo un non breve periodo di sbandamento commerciale, Germi è tornato al film di impegno con «Il Ferroviere», che è suo per la regia, per la sceneggiatura (cui hanno collaborato Alfredo Giannetti, autore del soggetto, e Luciano Vincenzoni) e per l'interpretazione del personaggio principale (un Germi attore era già spuntato nel film di Soldati «Fuga in Francia»). Richiesto del significato dell'opera, il regista ha risposto: «"Il Ferroviere" dovrebbe essere un film sugli affetti familiari, narrante quel complesso di rapporti e di sentimenti che legano il padre e la madre con i figli e i figli tra loro: un film sulla famiglia insomma, in cui ciascuno, ferroviere o no, dovrebbe riconoscere se stesso, qualcosa della propria esperienza, dei propri ricordi.

Vediamo. Il film racconta il fallimento d'un uomo sul duplice piano della famiglia e del lavoro. Quest'uomo è un macchinista delle ferrovie, idoleggiato dal figlio minore perchè beve e regge il vino come nessuno, suona bene la chitarra, guida un treno rapidissimo e sul berretto ha quattro filetti d'argento. Ma l'adorazione del piccolo non passa negli altri due figli più grandi. Ognuno di essi ha un problema da risolvere, ha un peso sul cuore; e da bravi figli infelici, per un motivo o per l'altro, entrambi ce l'hanno col padre. Il dissidio si accentra sulla disgrazia della figliola che, rimasta incinta, sapendo che il seduttore non le vuole bene, preferirebbe sbrogliarsi da sè, ma il padre, che va con l'orario di una volta, esige il matrimonio, un matrimonio che sarà infelice. Perduto per lui è anche il figlio maggiore, uno sviato che vive della mamma, il quale, quando vede il padre alzare le mani su di lei, abbandona la casa.

Così nella famiglia del macchinista non c'è una ruota che giri a dovere; e poco per volta essa si sfascia. Per colmo, anche la vita professionale di Andrea volge al disastro: un investimento mortale toglie franchezza al conduttore e gli fa commettere uno sbaglio di binario. In un campo così delicato, gli errori si pagano, e Andrea è degradato a macchinista di treni merci. L'uomo è distrutto; da questo momento incomincia a morire. Si mette in pensione, si apparta, vaga da un'osteria all'altra, non vede più nessuno, nemmeno il suo Sandro. Ma il piccolo un giorno lo ritrova e dopo una commovente spiegazione lo riconduce dai vecchi amici. Sembra che tutto ritorni come prima e che anche gli affetti risorgano; il giorno di Natale il figlio abbraccia il padre e la figlia teneramente lo saluta per telefono. Aria di festa si rifà nella casa del ferroviere, che per compiacere ai vicini riprende in mano la diletta chitarra. Ma rimasti soli, marito e moglie, questa dalla cucina sente una strappata alle corde e poi più nulla: silenziosamente, il pover'uomo si è spento, ha infilato lo scambio giusto.

Un piccolo interprete

Accurato, qua e là commosso, ci è parso che il film, pur assommando molte cose vere (quei dolori, quei ribrezzi, quelle barriere domestiche) non sia esso vero del tutto, ma riposi su un fondo convenzionale. Che, tutto sommato, attesti di una vena affievolita, di un realismo vaporoso e sentimentale. La sceneggiatura ha dei vuoti e dei rigonfi, i dialoghi sono magri e generici e per di più mal doppiati, molti caratteri piuttosto indeterminati, specie quello del protagonista che Germi attore risolve in toni eccessivamente secchi, elementari, privi di quel calore umano che avrebbe messo uno Spencer Tracy, cui s'era già pensato di affidare la parte. Premesso questo, il film ha parecchi punti belli (le nozze senza gioia della figlia, la tempestosa scenata fra lei e il padre e altri episodi), e un personaggio sempre e assolutamente felice: come avrete già indovinato, quello del bambino, dal cui angolo è spesso prospettato il dramma. Lo interpreta il piccolo Edoardo Nevola, che è stato festeggiato in modo speciale dal folto ed elegante pubblico, prodigo di applausi anche verso il regista-attore e gli altri interpreti, fra cui Luisa Della Noce, Sylva Koshina, Saro Urzì e altri.

L'altro film della giornata è stato il secondo della cernita americana, «Più dura sarà la caduta», tratto dal romanzo di Buddy Schulberg e diretto da quel Mark Robson che il grosso pubblico ricorda soprattutto per «Il grande campione», un film di argomento pugilistico. Anche questa volta si tratta di pugilato e del più sudicio, quello che non è altro che una forma di gangsterismo: tema dei più ricorrenti nella cinematografia hollywoodiana, ma anche dei più congeniali.

Il capo di una organizzazione camorristica, che trucca gli incontri per guadagnare sulle scommesse, ha deciso di fabbricare dal nulla un campione fittizio con cui impinguarsi le tasche. Scelto il tipo, un erculeo ragazzone sud-americano, si tratterà di «lanciarlo»; e nessuno può farlo meglio di Eddie Willis, un grande giornalista sportivo ridottosi al verde. Alle mani di Eddie la grancassa pubblicitaria risuona e il fagiolone, che non ha capito niente e crede davvero nel proprio pugno, diventa quel pugile commerciabile che la ghenga voleva. Soltanto quando per disgrazia egli avrà causato la morte di uno dei suoi avversari di comodo, gli sarà fatta intendere la verità dal giornalista, sempre più tormentato dal rimorso di aver messo mano in quella faccenda sporca, e ora commosso dalla disperazione del ragazzo. Dopo un ultimo combattimento, in cui l'avversario, che non s'è lasciato addomesticare, per poco non lo accoppa, Eddie rimanda il poverino al suo paese consegnandogli tutto il proprio guadagno, dato che la banda non intende dargli un soldo, e sostenuta la violenta reazione di quella, passa a denunciarne le malefatte in una serie di articoli clamorosi.

Questo nuovo documento di un'America amara vista dall'angolo del ring, acquista evidenza e presa mercè la vibrata regia di Robson e l'ottima interpretazione di Humphrey Bogart (Eddie) con cui sono Rod Steiger, Jan Sterling e un coro di efficaci tipacci estratti dagli inesauribili vivai hollywoodiani. Consensi pieni, che certo si rinnoveranno dovunque il divertente film sarà proiettato.

E non abbiamo finito, perchè tra uno spettacolo e l'altro di questa congestionata domenica è anche saltato fuori, come un nocciolo schizzato fra due dita, il documentario francese sui campi di sterminio nazisti *Notte e nebbia* di Alain Resnais, che, come sapete, ha causato tanti guai di ordine diplomatico. Veramente, si tratta di un repertorio spaventoso di umane ferocie.

Leo Pestelli

L'ing. Astarita rieletto presidente degli editori

Napoli, lunedì mattina.

Si è tenuta oggi l'assemblea ordinaria dei soci della Federazione Italiana Editori Giornali. L'ing. Tommaso Astarita è stato riconfermato presidente della federazione per acclamazione. Sono stati rieletti per acclamazione vice presidenti il dott. Colli, il conte Riccardi e il comm. Palazzi. Sono state pure elette le giunte di categoria che, a loro volta, hanno designato i tre rispettivi presidenti: dott. Gromo per i quotidiani di capoluoghi di regione; comm. Cavazzani per i quotidiani di provincia; comm. Mondadori per i periodici. Questi tre presidenti di giunte sono di diritto vice presidenti della Federazione

Ranieri e Grace a Maiorca

Palma di Maiorca, lunedì matt.

Il Principe e la Principessa di Monaco hanno ieri assistito alla Messa nella piccola chiesa di San Giacomo.

Notevoli forze di polizia hanno impedito ai fotografi di riprendere i Principi. Tre fotografi, che avevano opposto resistenza sono stati fermati, ma dopo una mezz'ora di interrogatori sono stati liberati.

I giornalisti hanno affermato che le misure prese dalla polizia per i Principi di Monaco sono state più severe di quelle che normalmente vengono adottate per proteggere il generalissimo Franco.

La pioggia che cade insistente ha obbligato gli organizzatori a rinviare a martedì una corrida in programma per ieri pomeriggio in onore del Principe.

Questa sera il Capitano Generale della regione militare delle Baleari ha invitato Ranieri e Grace ad un ricevimento in loro onore.

Scomparsi a Venezia due marinai americani

Dovevano partire con la loro nave sabato per la Corea - Uno dei marittimi rinvenuto annegato al Lido?

VENEZIA, lunedì mattina.

La polizia veneziana è da sabato scorso mobilitata per far luce sulla scomparsa di due marittimi statunitensi del mercantile americano «National Liberty», partito precisamente sabato sera dalle nostre acque per raggiungere la Corea. Si tratta del trentanovenne Chester Chesna e del trentaduenne Gerald Divyer, i quali, scesi a terra nella giornata di sabato per trascorrere qualche ora in franchigia, non hanno fatto più ritorno a bordo.

Il fatto è stato denunciato al momento della partenza della nave dal comandante, e il commissario di P. S. del Lido non ha mancato di porlo in stretta relazione con il rinvenimento di un cadavere avvenuto ieri, domenica, all'alba, al largo del porto di San Niccolò di Lido. Si tratta di un uomo piuttosto robusto, di media statura, recante un tatuaggio sul braccio sinistro raffigurante lo stemma americano con la dicitura «U.S.A.»; l'età presumibile e alcuni segni particolari del morto corrisponderebbero a quelli di uno dei marittimi scomparsi e cioè del Chester Chesna. La morte dell'uomo, che si è fatta risalire a circa otto ore addietro, è stata determinata da annegamento. Nessuna traccia di lesione è stata riscontrata infatti sulla salma.

Continuano intanto attivissime le indagini per rintracciare l'altro marittimo che, a quanto sembra, avrebbe prima di scomparire espresso ai compagni di bordo la propria avversione a partire per la Corea.

Trafugato in Svizzera oro per 5 milioni e mezzo

Ginevra, lunedì mattina.

La polizia ha comunicato che una cassetta contenente 8 chilogrammi d'oro in lingotti è scomparsa giovedì scorso a Le Locle, presso il confine con la Francia.

L'oro, per un valore di 38.680 franchi svizzeri, pari ad oltre cinque milioni e mezzo di lire, era stato spedito da Neuchatel ad una banca di Le Locle a bordo di un furgone postale ed è scomparso mentre i funzionari erano impegnati a scaricare altro materiale. La polizia ha imposto un fitto velo di segretezza sul fatto «per non intralciare le indagini».

E' la seconda volta questo anno che un importante quantitativo d'oro viene rubato in Svizzera. Il 19 gennaio scorso, come si ricorda, vennero rubati 358 chilogrammi d'oro a Ginevra e la polizia non è ancora riuscita a identificare i ladri

Gli Astri: Luna in Capricorno opposta a Urano e quadrato a Nettuno. Fastidi per valutazione affrettata delle cose. Smarrimento morale, crisi depressive. Cercate di essere ottimisti. Tipi: Pesci, Capricorno e Cancro.

Pesci: discussioni e trattative che vanno vagliate con una certa prudenza e riflessione. Un piede in fallo, e saranno dolori.

Capricorno: adattatevi alla situazione, quando ci è bisogno di tutto non bisogna cimare la cresta.

Cancro: incontro e scambi verbali di pareri troppo franchi che lasceranno un solco profondo.

Ai nati dell'Ariete: l'aiuto vi sarà dato, ma da parte vostra si richiede una prova di fedeltà. Toro: il momento richiede equilibrio e occhio vigile. Siate di ottimo umore. Gemelli: il pensiero di una persona cara vi segue ovunque. Approfittatene per ricaricarvi. Leone: il rimpianto non rimedia gli sbagli. Non rifiutate, così non dovrete aver pentimenti. Decisione delicata da prendere. Vergine: se non tenete fede alla parola data, vi caccerete in un brutto guaio. Bilancia: ottime probabilità di riuscita, specialmente se vi darete da fare in mattinata. Scorpione: per aprirvi la strada le parole non basteranno, ci vorrà olio, olio per lubrificare le altrui ruote. Sagittario: uscirete illesi dalla situazione, quasi per miracolo. Prove da superare. Acquario: in generale la situazione promette bene. Dovrete tuttavia stare in guardia contro la bugia di una persona che potrebbe farvi deviare dalla giusta strada.

T. Palamidessi

Martine Carol al Circo Togni

Martine Carol, giunta a Roma da Londra, fotografata con il sarto Shuberth (al centro) e Renato Rascel a una serata di beneficenza al Circo Togni. L'attrice proseguirà per Cannes per assistere al Festival del cinema. (Telefoto)

Il vincitore della «Caccia al tesoro», Vincenzo Da Milano, con l'attrice Maria Frau

Alla ricerca di mezzo milione per le vie di St. Vincent

Prezioso e Jennie Hugo sconfitti nella "Caccia al tesoro„

Il primo premio vinto da un astigiano - Come Maria Frau ha dimenticato lo spavento provato sulla salita del Pino - L'assalto a una trattoria e un pasto rusticano a base di pane e salame - In un prato le chiavi della cassaforte che conteneva i gettoni d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì mattina.

Quasi esattamente dimezzati dalle insidie degli indovinelli nella eliminatoria radioautomobilistica svoltasi sabato, soltanto 184 dei 347 concorrenti alla «Caccia al tesoro» sono stati ammessi alla fase finale. Essa si è svolta ieri pomeriggio attraverso una serie di indovinelli, la cui soluzione ha fatto caracollare i concorrenti — i quali dovevano essere appiedati — per le vie di St. Vincent. La gara con la seguola e col tempo è stata vinta da un astigiano, il signor Vincenzo Da Milano, al quale è toccato il gettone da mezzo milione. Il dottor Agostino Vita, di Roma (già vincitore nella «Caccia al tesoro» di due anni fa) si è attribuito il secondo premio, un gettone da 200 mila lire. Il terzo, il quarto e il quinto premio, costituiti ciascuno da un gettone da 100 mila lire, sono stati assegnati rispettivamente all'avvocato Valerio Pia, di Torino; al prof. Michele Boscaro, pure di Torino; e all'ing. Giorgio Casali, di Castellamonte.

I personaggi di questa terza edizione della «Caccia al tesoro», sui quali maggiormente si puntava l'interesse del pubblico, hanno perso. L'attrice Jennie Hugo è stata sconfitta, e con lei lo è stato il dottor Giulio Prezioso, che con questa ha finito per «raddoppiare» la sua sfortuna nel campo degli indovinelli.

L'attrice cinematografica Maria Frau era stata eliminata fin da sabato, nella prima fase del gioco. Forse aveva contribuito alla sconfitta lo spavento da lei provato poco dopo la partenza da Torino. Viaggiava su una potente vettura sport americana che sulla salita del Pino ha sbandato rischiando di finire in fondo a una vallètta.

Maria Frau aveva accettato con tanto entusiasmo di partecipare alla caccia, da dimenticare di far colazione. Un'ora e mezzo dopo la partenza, nel tratto fra S. Damiano d'Asti e Castelnuovo Don Bosco, attenuatosi lo spavento provato poco prima, Maria Frau si ricordò che era digiuna. Il languore ebbe il sopravvento sulla leggenda che una diva si nutra soltanto di cinguettii di usignolo o di pappa reale. Maria Frau aveva fame. Lungo la strada fu avvistato un negozio di commestibili, e su di esso si puntarono le sue mire e quelle della sorella Assunta, che seguiva la gara su un'altra macchina e che si trovava nelle stesse condizioni di inedia. Il negozio non poteva offrire che pane e salame; sui grossi e rustici tramezzini improvvisati, Maria Frau e la sorella Assunta si lanciarono con appassionato interesse, offrendo agli ammiratori uno spettacolo assolutamente imprevisto. Soltanto nella seconda fase Maria Frau si dedicò agli autografi.

Concluse ieri mattina le operazioni di controllo dei fogli di marcia, è risultato che soltanto centoventiquattro partecipanti alla «Caccia al tesoro» avevano risolto esattamente i vari quesiti. La soluzione era un messaggio in stile telegrafico: «Bisogna trovarsi cassa Casinò». Quando? L'indicazione dell'ora era contenuta nel primo indovinello della gara finale. Alle 14,30, avuto il via dal salone del Kursaal, la valanga dei 124 concorrenti si scatenò fuori. Jennie Hugo era riuscita a conquistare il primo posto, ma doveva cadere a pochi minuti dalla partenza.

Nel primo messaggio occorreva, come si è detto, indovinare l'ora del convegno finale nell'invito della sera prima. «Bisogna trovarsi cassa Casinò». Il luogo era dunque indicato; e l'ora era segnata dalle lancette immobili di un orologio a pendolo collocato subdolamente fra gli oggetti offerti in premio ai concorrenti. Le lancette segnavano le 14,15, ed esse per molti furono causa di un equivoco. Per un effetto ottico sembrava che segnassero le 14,14, e chi interpretò in tal senso fu escluso. Proteste degli esclusi, e saggia decisione dei direttori di gara di riammettere coloro che avevano segnato 14,14.

Sulla interpretazione del primo quesito caddero — a parte l'equivoco poi chiarito — parecchi concorrenti, fra i quali Jennie Hugo e il dottor Prezioso. Intanto, ansiosi, affannati, scalmanati, scrutando come falchi, annusando come segugi, i concorrenti galoppavano per le vie di St. Vincent offerti alla sorridente curiosità degli spettatori domenicali.

Nel secondo messaggio occorreva decifrare una paginetta di testo abilmente composta in modo da potersi leggere tanto di seguito quanto a righe alterne. Coloro che lo lessero a righe alterne si trovarono ai piedi della nota meridiana di St. Vincent.

Qui fu ritirato il terzo indovinello. Ancora più sibillinamente del secondo, vi si parlava di coraggio e di uno spaccio improvvisato dove si si poteva acquistare a peso telefonando a un certo numero. I più sagaci compresero che si trattava di chiedere «fegato» ed ebbero suggerito di recarsi al circolo del «Tiro a volo» dove avrebbero dovuto cercare un certo signor «Carlo».

Il signor Carlo non aveva scritto sulla fronte il proprio nome, ma tutti i concorrenti avrebbero dovuto conoscerlo... Era Carlo Bettone, che con Gino Candia, entrambi della RAI, ha organizzato la gara. Egli dunque se ne stava fra un gruppo di amici, e giustamente interpellato consegnò il quarto messaggio. Non meno oscuro dei precedenti, esso informava che il tesoro era vicinissimo ma occorreva trovare le chiavi delle casseforti nelle quali era chiuso. Le chiavi, enormi, erano disseminate presso una ditta che produce coloranti. Indovinata la ditta, la cui sede è a Prato, i segugi, divenuti ansiosissimi per la vicinanza della mèta, si rivolsero al prato del tiro a volo. Il primo a giungervi fu appunto il concorrente Vincenzo da Milano e poco dopo trovò le chiavi. Trionfante le consegnò al «signor Carlo»; ne ebbe una normale chiave da cassaforte, aperta la quale trovò una busta contenente il buono, valevole per ritirare il gettone da mezzo milione del primo premio.

Alle 18, nel corso di un vermuth d'onore, il dottor Tani ha consegnato ai vincitori i rispettivi gettoni che essi si sono affrettati a convertire in denaro alla cassa del Casinò. Ma i premi non erano limitati ai vincitori. Ognuno degli altri 119 concorrenti hanno avuto un oggetto estratto a sorte, e il valore di alcuni di essi — come frigoriferi, televisori e radio — si avvicinava a quello del secondo premio.

Maria Frau ha ricevuto una lavatrice elettrica, la sorella Assunta un capo di biancheria di nailon, Jennie Hugo una scatola contenente alcune boccette di profumi e il dottor Prezioso un paio di occhiali da sole. «Completano la 1400 di Lascia o raddoppia», egli ha commentato sorridendo.

Giuseppe Faraci

Svuotavano nelle banche le cassette di sicurezza

I due malviventi, arrestati presso Pescara, sono stati trovati in possesso di ben 800 chiavi - Colpi clamorosi a Napoli e a Terni

Pescara, lunedì mattina.

Una pattuglia della squadra mobile della nostra Questura, in servizio di perlustrazione, percorrendo in macchina il lungomare, si imbatteva ieri in due pericolosi pregiudicati. Si tratta di La Cerenza Menotti fu Gino, di 53 anni da Roma e del 57enne Crisali Vincenzo fu Luigi, pure da Roma. Erano ricercati per i clamorosi furti perpetrati nei giorni 22 e 24 gennaio 1955 al Banco di Roma di Santa Caterina di Chiaia a Napoli — ove asportavano denaro e valori custoditi in cassette di sicurezza — e per il «colpo» attuato al Banco di Napoli, di Terni, la notte dal 10 all'11 marzo dello scorso anno che fruttò ai malviventi 8 milioni e 320 mila lire.

I due furfanti sono stati sorpresi nelle prime ore di ieri mattina in territorio di Montesilvano, nei pressi dello stabilimento balneare «Le Nereidi»: stavano dormendo in una macchina targata Roma 184444. Al volante sedeva un giovane di cui ancora la polizia non ha fornito le generalità, essendo tuttora in corso le indagini. Al momento dell'arresto i pregiudicati sono stati trovati in possesso di ben 800 chiavi, custodite in tre sacchetti, di una sega a mano, nonchè di un vasto repertorio di documenti personali e tessere di partiti politici, tra cui quella dell'ANPI.

Ai due arrestati, subito associati al carcere di Pescara, vengono addebitati numerosi altri reati da parte della questura di Napoli.

Ha tentato d'investire l'agente che lo inseguiva

Pescara, lunedì mattina.

Un ladro di automobili è stato arrestato in circostanze drammatiche dalla polizia stradale.

Il gerente di un distributore di benzina di Fossacesia, sulla statale adriatica, aveva telefonato poco prima alla polizia stradale di Pescara che un giovane viaggiante a bordo di una «Giardinetta» targata Roma 202852, dopo aver fatto il pieno era fuggito senza pagare; venivano subito istituiti posti di blocco e nei pressi della Pineta dannunziana una pattuglia intimava l'alt a una macchina. Il guidatore, dopo aver rallentato la corsa, premeva l'acceleratore e cercava di investire il brigadiere Carmelo Marzullo; ma un'altra guardia, di nome Scuderi, saltava sul predellino sinistro della «Giardinetta» e, dopo aver aperto lo sportello, puntava il mitra nel fianco dell'autista che era così costretto a fermarsi.

Condotto in Questura, egli dichiarava di chiamarsi Pio Di Fazio, di 21 anni, domiciliato a Roma ma senza fissa dimora. Aveva rubato la macchina al commerciante De Arcangelis, abitante in Roma in via Pescara 21, la sera del 26 corrente, mentre si trovava in compagnia di una signorina al Quadraro.

Il sedicente Di Fazio ha girato varie città d'Italia senza quattrini, senza documenti e senza patente, pur guidando molto bene la macchina. Durante il suo girovagare aveva venduto la ruota di scorta, due sedili posteriori; ma la beffa che aveva tentato di giocare al distributore di benzina, gli è costata cara.

Il fiume Bormida minaccia di straripare

Acqui, lunedì mattina.

Da ieri mattina piove nuovamente e ininterrottamente su tutto l'Acquese e la zona collinare che fa centro ad Acqui. Il fiume Bormida ed il torrente Erro sono in aumento, e in qualche punto il Bormida minaccia di straripare.

Alcune frane, per fortuna senza conseguenze, sono segnalate su strade secondarie della zona.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 69.113

Alfieri: ore 21,15 danzatori Haitiani di Jean Léon Destiné.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Morelli-Stoppa con Mastroianni «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15 «La altalena» di C. Bertolazzi. Importante ripresa.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.
Circolo Artisti, via Bogino 9, galleria Tampa espone G. Sorek.
Salone de La Stampa: Mostra di «Mezzo secolo di caricatura», aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21 - 1 M° Di Nunzio; canta F. Di Rienzo.
De Benedetti: lezioni ballo private collett., Carignano 4, tel. 51-420
Eden Danze: 21 M° Nardi - Gori.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio: ore 15 danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 21 Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2 tel. 690-211.
Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-338): Danze Orchestra Jean Willy.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti - Endor.
Le Perroquet: ore 22 Night Club.

Ippodromo Mirafiori: domani, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La rosa tatuata» VistaVision, Anna Magnani, Premio Oscar '56, B. Lancaster, M. Pavan.
Astor: «Orchidea bionda» con Marilyn Monroe e Adele Jergens.
Corso: «La giungla del quadrato», T. Curtis, E. Borgnine, P. Crowley
Doria: «Il carnet del Maggiore Thompson» M. Carol, Buchanan.
Lux: «Le piogge di Ranchipur» Cinesc. tec., L. Turner, R. Burton.
Maffei: «Cinque colpi di pistola» tech., J. Lund, Dorothy Malone.
Metro-Cristallo: «Athena e le 7 sorelle» Jane Powell, Edmund Purdom, Vic Damone, MetroScope technicolor. Mattinata ore 10,30.
Napoli: «La vita è meravigliosa», James Stewart, Donna Reed, Lionel Barrymore.
Vittoria: «Io piaccio», Walter Chiari, A. Fabrizi, P. De Filippo.

Ariston: «Gli anni che non ritornano» G. Philipe, tech. CineScope.
Augustus: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Cinepanoramico Alberto Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi.
Nazionale: «Ombre gialle» con Richard Conte e Peggie Castle.
Torino: «Amore più grande del mondo» col., A. Sheridan. Ap. 10.

Alessandria: «La grande prateria» technicolor di Walt Disney.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo) «Papà, mamma, la cameriera ed io», Gaby Morlay.
Capitol: «La grande prateria» technicolor di Walt Disney.
Faro: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.
Gianduja: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
Hollywood: «Mia moglie preferisce suo marito» tech. CineSc., Grable.
Ideal: 16,15 e 21,15 Achille Togliani nella Rivista «7 note per tanti motivi», 40 esecutori. «Difendete la città», W. Pidgeon, J. Hodiak.
Massimo: «Principessa delle Canarie» techn. CineSc. S. Pampanini.
Principe: «Mia moglie preferisce suo marito» tech. CineSc., Grable.
Statuto: «Principessa delle Canarie» tech. CineSc., S. Pampanini.

Adriano (via Saccarelli 63): «Piccola santa», Virna Lisi, R. Borelli.
Alcione Terrore Montagne Rocciose; Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Scapricciatiello», Fulvia Franco, G. Tinti; 1ª visione Torino
La Perla: «Nanà» tech., Martine Carol, C. Boyer, Walter Chiari.
Regina: «La rissa» CineScope a colori, F. Martinelli, F. Lulli.

Asti: «La bella Otero» technic., Maria Felix, L. Seigner. Ap. 10.
Milano: «Salvate il re» e «Gli uomini che mascalzoni». Ap. 10.
Olimpia Desperados frontiera, col.
Po: «Tesoro Rio delle Amazzoni».
V. Nuova Divisione Folgore. Ap. 10
Romano: «Città sommersa», Ryan; Riv. Umberto D'Orsi 16,15-21,15.
S. Felice: «La matadora» techn., Esther Williams, R. Montalban.

Caboto Siluri umani, Segue cartoni
Esperia: «Pianura rossa» a colori con Gregory Peck.
Giardino: «Il bolide rosso» tech. con Tony Curtis e Piper Laurie.
Italiano: «Delitto perfetto» tech. con Ray Milland e Grace Kelly.
Mirafiori: «La bella mugnaia».
Vinzaglio: «Il grande gioco» tech., G. Lollobrigida. Viet. min. 16 anni

Eliseo: «Le amiche» con Eleonora Rossi Drago e Valentina Cortese.
Fréjus: «Mambo» con Silvana Mangano e Vittorio Gassman.
Nuovo: «I pappagalli» con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.
S. Paolo: Avventuriero di Siviglia, technic., Luis Mariano, D. Deli.

Belgio: «Regina Far West» techn.
Corallo: «Marty», Ernest Borgnine, V. Hobson, Betsy Blair.
Eridano: «Oasi» technicolor CinemaScope con Michèle Morgan.
Grappa: «Tu sei mio destino» tech.
Radium: «Finestra sul cortile» in tech. VistaVision con Grace Kelly.
Rossini (t. 271-175): I miserabili.
V. Veneto: «Il giustiziere» tech., R. Reagan, D. Malone, P. Foster.

Astra: «Amici per la pelle» con Geronimo Meynier, Andrea Scirè.
Bernini: «Sopra di noi il mare».
Cibrario: «Rivincita del Capitano».
Ellos: «Ivanohe» tech., R. Taylor
Excelsior: «Marthy» Oscar '56 con Ernest Borgnine, B. Blair. Segue matrimonio Ranieri-Kelly.
Odeon: «Il grande gioco» colori, Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Star: «Figlio di Sinbad» Superfic. a colori, D. Robertson, S. Forrest.

Adua: «Operazione Apfelkern».
Aurora: «Il giustiziere» technic.
Brescia: Tesoro sommerso. Scope.
Eri-Dan: Fiamma e la carne, tech.
Falchera: «Storia dott. Wassell».
Fortino: «Re dei barbari» techn. CineScope, Jeff Chandler, R. Gam.
Monviso: «Cantante misterioso».
Nord Ribelli Honduras, tec., Ford
Palermo: Napoli canta. Rondinella
Il Faro: «L'ultimo ponte».
Sociale: Scarpetta di vetro. Scope.
Zenit: «Mantello rosso» technic. CineScope, F. Medina, F. Tozzi.

Cabiria: Giocatore d'azzardo, tech.
Colosseo: «Nanà» tech., Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari.
Italia: «I pappagalli» con Alberto Sordi e Aldo Fabrizi.
Lingotto: «Caccia al ladro» tech. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant. Segue matrimonio Ranieri-Kelly.
Moderno: «Ribelli maschera nera».
Piemonte: «La vena d'oro» con Martha Toren, Richard Basehart.
S. Carlo: Avventuriera di Bahamas
Scala: «Niagara» tech., Marilyn Monroe, J. Cotten, Jean Peters.

Alba: «Così parla il cuore» tech., J. Ferrer, M. Oberon, W. Pidgeon.
Apollo: «Sono un sentimentale», Eddie Constantine, Bella Darvi.
Diana: «Nanà» techn., Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari.
Dora: «La regina del Far West».
Edera: «Cacciatori fortuna» tech.
Lucento: L'ultima volta che vidi Parigi, tech. CineSc., E. Taylor.
Lutrario: «Johnny Guitar» tech., Joan Crawford, Sterling Hayden.
Roma: «Ulisse» tech., K. Douglas
Splendor: «Finestra sul cortile» techn., Grace Kelly, J. Stewart.

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, La Perla, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, Dora, Roma, Ellos; Teatro Alfieri, Piccolo Teatro (alla cassa) e Teatro Carignano (all'E.N.A.L.).

Clamorosa affermazione delle Ferrari: 5 macchine ai primi 5 posti

Castellotti trionfa nella Mille Miglia

NON E' IL RECORD, MA E' UGUALMENTE UNA GRANDE IMPRESA

Sotto la pioggia a 137 di media

Collins al secondo posto - Taruffi e Moss costretti al ritiro - Fangio in ritardo - Offensiva iniziale delle Mercedes - Buone prove delle Alfa Giulietta, delle Fiat 8 V e 1100 e delle Abarth 750

Castellotti su Ferrari taglia il traguardo di Brescia classificandosi primo assoluto nella Mille Miglia. (Telefoto)

Da uno dei nostri inviati

Brescia, lunedì mattina.

I vecchi dell'ambiente non ricordavano una Mille Miglia così severa e affaticante come questa, avversata per l'intera durata del suo svolgimento dalla pioggia battente, dal freddo, dalla nebbia. Mancano ancora gli elementi per dire se la percentuale di incidenti e di ritiri è stata superiore a quella delle passate 22 edizioni. Ma la cosa appare assai probabile. Le informazioni che arrivavano in sala stampa dalle varie località toccate dalla corsa portavano in continuazione notizie di uscite di strada, di abbandoni, di vetture rovesciate.

In queste condizioni ogni previsione sul possibile miglioramento della media-record della corsa (Moss su Mercedes a oltre 157 nel 1955) rientrò quasi subito. E tuttavia i 137,442 chilometri orari realizzati dal vincitore di ieri, Eugenio Castellotti, devono essere considerati eccellenti, nel quadro di questa giornata da tregenda. Di più sarebbe stato disumano pretendere.

Il giovane pilota lodigiano ha afferrato il bastone del comando fin dalle prime battute della corsa e praticamente non l'ha più lasciato, salvo le meteoriche apparizioni in testa di Taruffi prima e del tedesco Von Trips, su «Mercedes», poi. Fino a metà corsa la lotta è stata comunque abbastanza incerta, per trasformarsi successivamente nella sempre più evidente superiorità di Castellotti che ha sgretolato la resistenza di tutti, Fangio compreso. Il quale Fangio è sempre rimasto in ombra, forse più dei suoi giovani compagni di squadra provato dalla durezza della gara.

Le partenze dei «cannoni» delle grosse cilindrate chiudono tra le 5,45 e le 6 di mattina la lunga sfilata dei 373 concorrenti. Ultimo a lasciare la pedana di viale Rebuffone è Manuel Fangio.

A Verona (ancora non ha cominciato a piovere) Castellotti piomba a oltre 193 di media, seguito in graduatoria da Taruffi (191), Musso (187), Perdisa, Moss e Fangio. Poi la media, sulle strade bagnate, cala. Al controllo di Ravenna, Castellotti è primo (172,159 chilometri all'ora) seguito da Taruffi a 19" e dall'inattesa «Mercedes» di Von Trips (facilitato nella marcia dalla confortevole carrozzeria coperta della vettura tedesca) a circa un minuto. Verso Forlì, Taruffi, sulla «Maserati 3000», ha uno spunto bruciante e scavalca Castellotti, per cedere però subito dopo a causa di una infiltrazione d'acqua nei freni che gli fa perdere il controllo della macchina: lieve urto contro un muretto, radiatore danneggiato, ritiro.

A Rimini la media di Castellotti è di 164,462. Incalzano le «Mercedes» di von Trips e Riess, mentre le altre tre «Ferrari», di Collins, Musso e Fangio, che procedono nell'ordine, sono staccate di parecchi minuti, e Moss (con la nuova Maserati 3500) e Perdisa, pressochè scompare dalla lotta.

A Pesaro, Castellotti è superato da von Trips, ma si riprende subito e ad Ancona torna al comando con 49" di vantaggio sul tedesco, che diventeranno due minuti a Pescara.

Prima di affrontare la traversata dell'Appennino da est a ovest Riess (Mercedes) è a 6'33", Collins (Ferrari) a 7'40", Fangio addirittura a 11'. Moss si ritira poco dopo, sfiduciato.

Mentre Castellotti sta ormai andandosene irresistibilmente, Trips esce di strada e abbandona, mentre comincia l'offensiva degli altri «ferraristi» contro l'unica «Mercedes» ancora pericolosa: quella di Riess.

Collins agguanta il tedesco prima di Roma, portandosi in seconda posizione, a nove minuti e mezzo da Castellotti. Poi è Musso che, superato Fangio, ricupera minuti su minuti e tra Viterbo e Siena batte Riess. Il quale è provatissimo per la dura resistenza opposta agli uomini della Ferrari ed ha una specie di crollo.

A Firenze infatti la classifica è la seguente: 1. Castellotti; 2. Collins, a 9'35"; 3. Musso, a 22'17"; 4. Fangio, a 22'54"; 5. Gendebien (sulla Ferrari 3000 gran turismo, cioè della stessa categoria delle Mercedes) a 43' 3"; 6 Riess a 44'15".

Sotto la pioggia scrosciante i piloti affrontano la Futa e la Raticosa, verso Bologna trovano anche la nebbia. Ormai l'assestamento della classifica è definitivo. Castellotti non cede di un metro. A Bologna perde gli occhiali e andrà fino a Mantova con la pioggia che gli martirizza gli occhi. Ultimi rettifili: i 33 chilometri da Manerbio a Brescia sono «bruciati» dalla Ferrari del lodigiano in sette minuti: quasi 300 chilometri all'ora! Conclusione trionfale di una trionfale corsa.

Pressochè impossibile parlare delle altre classi sport e gran turismo: dodici classifiche con altrettante sottoclassifiche sono un po' troppe per potersi orientare. Ma almeno per qualcuno la citazione è doverosa: da Gendebien, che con la Ferrari 3000 gran turismo ha avuto ragione delle Mercedes, al vittorioso esordio della Osca 750 sport (Capelli); dalla franca vittoria di Cabianca sulla Osca 1500 sport all'ottimo comportamento delle Alfa Romeo Giulietta (vincitore di classe Sgorbati).

Poi il massiccio successo delle Fiat 8 V della classe 2000 gran turismo, dove il torinese Tosetti si è imposto a un'ottima media; la vittoria di classe delle Fiat 1100, l'eccellente prova della Abarth 750 (derivazione della Fiat 600). Sommarie notazioni marginali di una corsa forzatamente caotica, e piuttosto drammatica.

b. c.

Un successo tutto italiano

Il pilota

Brescia, lunedì mattina.

Con la vittoria nella 23.a «Mille Miglia», il ventiseienne Eugenio Castellotti è definitivamente entrato nel ristretto novero degli assi.

Castellotti è nato a Lodi il 10 ottobre 1930 ed ha esordito come corridore nel 1951 nel Giro della Sicilia, al volante di una «Ferrari 2000». Nel 1951 si è piazzato nella «Mille Miglia», nel Giro di Toscana e in quello della Calabria; nel '52 ha ottenuto un quinto posto assoluto nel Giro della Sicilia e un primo posto assoluto nel Gran Premio del Portogallo e nella Coppa d'Oro di Sicilia a Siracusa. Nel '53 si specializza nelle prove in salita, tanto da conquistare il titolo di campione assoluto della montagna.

Nel 1954 viene assunto dalla Scuderia Lancia e brilla ancora nelle prove in salita, vincendo la Bolzano-Mendola, l'Aosta-Gran San Bernardo, la Bologna-Raticosa, la Treponti-Castelnuovo. Fornisce comunque le sue migliori prestazioni nella «1000 km.» di Belfast e nella «Carrera Messicana», nella cui prova si classifica terzo.

Nel 1955 è ancora primo assoluto nella Bolzano-Mendola e nella «10 ore» di Messina, secondo nel Giro delle Dolomiti e terzo nella Targa Florio. E' dell'anno scorso l'esordio al volante di macchine di formula 1: con la «Lancia» arriva secondo nel Gran Premio di Pau e in quello di Montecarlo, segna il giro più veloce nel Gran Premio del Belgio e infine si classifica terzo nel Gran Premio d'Italia a Monza. Sempre nel '55 conquista il titolo di campione d'Italia assoluto.

La sua prima grande vittoria è comunque la «12 ore di Sebring» (in coppia con Fangio) disputata nel marzo scorso.

La macchina

Brescia, lunedì mattina.

La vettura trionfatrice della corsa è la Ferrari «290 Millemiglia» un modello, cioè, appositamente studiato per la corsa bresciana. Aveva esordito sperimentalmente al Giro della Sicilia al principio di aprile, dominando — sempre con Castellotti — per tre quarti di corsa. Poi aveva ceduto in un dettaglio, ma la macchina «c'era».

Ieri lo ha dimostrato nel modo più esauriente, senza perdere un colpo, velocissima nel tratto iniziale, sempre granitica, stabile, perfettamente centrata anche sul viscido asfalto.

Oltre a Castellotti, un esemplare della «290» era affidato a Fangio. Entrambi sono arrivati al traguardo in magnifiche condizioni di freschezza meccanica. Il motore è un 12 cilindri a V, di diametro 73 e corsa 69,5 mm. La cilindrata esatta è di 3490 cc., a 7 mila giri sviluppa 310 HP, ma è in grado di arrivare a quasi 335 HP.

Dopo la numerosa serie di 4 cilindri, la Ferrari è dunque tornata alla «12», tipo di motore con il quale aveva iniziato la propria attività in campo automobilistico, 10 anni fa.

Questo motore è montato su un telaio sperimentalissimo: quello della 4 cilindri 3500 con cui hanno disputato la Mille Miglia Collins e Musso. Dal connubio è nata la meravigliosa macchina che ha consentito a Castellotti la grande vittoria odierna.

Nonostante sia venuta a mancare un confronto sulla base dei tempi con la Mercedes Sport dello scorso anno (troppo differente essendo le condizioni ambientali di oggi rispetto a un anno fa) si ha ragione di ritenere che per più di un aspetto la nuova Ferrari sia anche superiore alle vetture di Stoccarda.

Le macchine russe esordiscono in Francia

PARIGI, lunedì mattina.

L'inglese Duncan Hamilton, alla guida di una Jaguar, ha vinto una gara automobilistica internazionale sulla pista di Montlhéry.

Al quarto ed al quinto posto si sono classificati rispettivamente i tedeschi della Germania Orientale Arthur Rosenhammer ed Edgar Barth, ambedue su «EMW».

Concluso sotto la pioggia il Gran Premio delle Nazioni

Domina il belga Ockers anche sotto il "diluvio,,

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Duecentottanta chilometri quasi sempre sotto il diluvio: ecco la sintesi più breve e più esatta dell'ultima giornata del Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni che si è concluso ieri a Roma. Un diluvio che si è scatenato con violenza inaudita e che in pratica è durato tutto il giorno.

Si è andati al mattino da Napoli a Latina e il cielo scuro e pesante ha preso a buttar acqua a pochi chilometri dal via. Calma assoluta, il taccuino è rimasto quasi vuoto di appunti: Ockers con l'autorità del comando rintuzzava di persona ogni tentativo di fuga e le novità erano ristrette al ritiro di Zuccotelli, malato di bronchite e ad una caduta nella quale Dupont si produceva leggere ferite. Si viaggiava con molto ritardo sull'orario e pioveva; per gli organizzatori si apriva così il dubbio se far disputare o meno il tratto dietro motori che doveva concludere la tappa sul circuito di Latina.

Prima prevalse la prudenza e venne deciso il «no». Poi ebbe il suo peso il brontolio della folla che da tre ore aspettava imperterrita lo spettacolo. I giri in programma erano dieci e vennero ridotti ad otto, Ockers li percorse in testa dal primo all'ultimo.

Alle quattro meno dieci ancora in sella, via da Latina verso Roma. Tranquillità fin dopo Albano: nei pressi del paese dove è nato Monti cadevano in quattro tra cui Coletto che rompeva una ruota, schizzavano via Magni, Monti, Ranucci, Albani, Nencini, Fabbri e Grosso, si aggiungevano ai sette primi Ockers da solo con un fantastico inseguimento, poi anche Minardi, Messina, Dall'Agata, Martini, Benedetti, Dupont e Nascimbene, e il plotone che si era così formato in testa si agganciava alle motorette — alle Terme di Caracalla — circa mezzo minuto avanti gli altri. Qui l'uragano, uno spavento d'acqua: i giri venivano ridotti da quattordici a dieci, si ritirava Derycke, Monti lanciava il suo attacco, Ockers rispondeva. La solita storia: Ockers primo e Monti secondo.

Nessuna intervista all'arrivo, ciascuno balzava via alla disperata per mettersi al riparo. Molti corridori già hanno lasciato Roma ieri sera, Ockers se ne parte stamane in volo e, mentre tornano alla memoria episodi e volti dei cinque giorni del Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni che ha, sì, una certa faciloneria nell'organizzazione, ma che vanta anche molte virtù, prima fra tutte quella di rappresentare la nota moderna dello spettacolo nel mondo del ciclismo, mentre si guarda al passato già si pensa al nuovo appuntamento: si disputa domani il Giro dell'Emilia con partenza e arrivo a Bologna. Un'unica speranza: il sole, il sole, il sole.

GIGI BOCCACINI

Classifica del primo settore, da Napoli a Latina: 1. Ockers in 5 ore 30'21"; 2. Grosso a 4"; 3. Magni a 11"; 4. Messina a 13".

Ordine d'arrivo del secondo settore, da Latina a Roma: 1. Ockers in 2 ore 31'10"; 2 Monti a 46"; 3. Albani a 51"; 4. Coletto a 52".

Classifica generale finale:
1. Ockers 31 ore 11';
2. Monti a 5'18";
3. Gaul a 11'1";
4. Magni a 11'5";
5. Albani a 11'36".

Tragiche sciagure

(Segue dalla 1ª pagina)

Wolfang Piwko è uscito di strada schiantandosi contro un albero. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo e il secondo autista, Helmudt Busch di Dusseldorf ha riportato ferite, all'ospedale di Monte Marciano giudicate guaribili in 15 o 20 giorni.

Più avanti, a Pescara, un nuovo anello della sanguinosa catena. Il concorrente Giorgio Cecchini, al volante di una Stanguellini categoria 750, filava presso la piazza Duca degli Abruzzi a 180 all'ora.

Per evitare un cane che gli attraversava la corsa, il corridore Cecchini sterzava violentemente e sbandando andava a investire due spettatori che assistevano alla corsa al riparo di un paracarro. Uno di questi due sventurati, il ventinovenne Antonio Sciarretta, rimaneva colpito così gravemente che poco dopo spirava all'ospedale senza aver ripreso conoscenza. L'altro riportava ferite leggere.

Il Cecchini giace in osservazione presso una clinica, con ferite alle gambe, alle braccia e al viso. Se la situazione non si aggraverà per complicazioni ai danni dei feriti, il bilancio della 23ª Mille Miglia dovrebbe rimanere contenuto nelle cifre indicate. Cinque vite umane sono un duro prezzo per una competizione sportiva [illegible] dopo molte esitazioni, dopo il disastro di Le Mans avvenuto l'anno scorso. A Brescia l'organizzazione della corsa non ha diramato sull'incidente alcun comunicato ufficiale. Le avversità meteorologiche sono concordemente indicate come cause principali dei guai che hanno funestato la corsa. Il collega Vigliani, reduce dalla gara (che ha dovuto per altro interrompere a Rimini, per un'avaria alla ruota della sua Renault) ci ha dichiarato:

«Le strade in taluni punti non erano che una lunga e profonda pozzanghera. I sorpassi erano difficoltosi, perché le vetture marciavano talvolta in un turbine d'acqua. I cappi dei freni erano completamente bagnati e difficilmente si poteva contare sull'efficienza della frenata. La pioggia batteva così fitta che i tergicristallo non riuscivano ad assicurare la visibilità in modo efficiente. Molte macchine hanno avuto l'impianto elettrico danneggiato dalla pioggia e nella notte si sono trovate spente o scarse a fari spenti. Era soprattutto difficile percepire esattamente le distanze, dato che sui cristalli anteriori la pioggia formava uno spessore opaco e continuo».

La Mille Miglia si conclude con uno dei più luttuosi bilanci dei suoi annali. Nel 1938 una vettura balzata tra il pubblico causò a Bologna 9 morti, l'anno seguente la Mille Miglia dovette essere sospesa su circuito aperto e fu infatti effettuata sul circuito chiuso del Lago di Garda. Alla ripresa postbellica di questa limitazione non si parlò più, fino al disastro di Le Mans. Le preoccupazioni delle autorità governative circa l'opportunità di rinnovare il «placet» annuale alla grande competizione bresciana furono vinte da considerazioni che hanno indubbiamente il loro peso e che gli organizzatori bresciani ripetono ancora questa sera. Su uno sviluppo stradale di oltre 1500 chilometri in Italia avvengono normalmente, in una domenica primaverile, molti più incidenti mortali di quanti non se ne deplorino per solito durante una Mille Miglia.

Senza dubbio la statistica sembra militare a favore di questa tesi. Molto probabilmente riesaminando l'intero problema nel suo complesso, le autorità ministeriali dopo i lutti di ieri saranno indotti a riflettere ancora sull'opportunità di lanciare sulle strade di mezza Italia una così inquietante «carrera».

Gigi Ghirotti

Il corridore John Bain muore in un incidente

CHARTERHALL, lunedì matt.

Il pilota automobilista John Bain è rimasto ucciso ieri, durante una competizione automobilistica. La sua macchina, una «Frazer Nash» è uscita di pista e si è rovesciata più volte in un campo arato. Il padre del pilota assisteva alla corsa.

Anche Sanesi infortunato a Pescara

Pescara, lunedì mattina.

Alle 9,16, nei pressi di Scafa, sulla Tiburtina, a 30 chilometri da Pescara, la Mercedes 300 SL contrassegnata col numero 446, pilotata dall'asso tedesco Von Trips, secondo in classifica fino a Pescara a 2' circa da Castellotti, usciva di strada e capotava. Il pilota riportava solo escoriazioni di lieve entità e veniva subito ospitato e medicato nella villa del presidente dell'Automobile Club Italiano di Pescara, comm. Freda.

L'Alfa di Consalvo Sanesi, contrassegnata con il n. 498, nei pressi di Martinsicuro al confine delle Marche con gli Abruzzi, usciva di strada e si capovolgeva. Il pilota veniva subito estratto dai rottami e trasportato all'ospedale di Martinsicuro. I medici gli hanno riscontrato la frattura di alcune costole; l'incidente è stato causato dal fumo uscito dallo scappamento di un'altra macchina.

Un'ecatombe di macchine si è verificata poi al passaggio a livello di S. Eusanio, a sei chilometri da Pescara: qui la strada forma un gomito stretto e la Fiat 600 di Zanotti Lino n. 3 usciva di strada; la 1100 n. 017 con Casali-Mazzola finiva in un burrone e la Porsche n. 259 con due piloti tedeschi, Kretschmann e Trager finiva in campagna. Tutti i piloti di queste macchine riportavano ferite leggere.

Due ore dopo, esattamente alle 5,30, la Maserati portante il numero di gara 311, guidata da Luigi Fornasari di Verona e da G. Roghi di Schio, nella stessa curva usciva di strada finendo in un campo rovesciata; i due concorrenti riportavano ferite lievissime, tanto che potevano proseguire con i propri mezzi, ma chiedevano di essere trasportati all'Istituto Rizzoli di Bologna, per un controllo radiografico.

Alle 7,50 la macchina inglese H.W.M. (n. 646) avente a bordo il solo pilota, l'inglese John Heath, nella stessa curva sbandava e si rovesciava nel fosso. Il pilota batteva violentemente il capo contro un muricciolo rimanendo privo di sensi, mentre la macchina riportava gravissimi danni; trasportato all'ospedale di Ravenna, il pilota Heath vi veniva trattenuto in gravi condizioni.

Tre sciagure a Ravenna

Ravenna, lunedì mattina.

Una semicurva sulla statale adriatica, nell'abitato di Glorie di Mezzano, 12 chilometri prima di Ravenna, ha provocato tre gravi incidenti fra i concorrenti della Mille Miglia. Alle ore 3,30 la macchina «Giulietta» sprint targata Svizzera VD n. 25912, guidata dallo svizzero M. Berney e avente a bordo il trentenne Ivo Badaracco abitante a Lugano, usciva fuori di strada a metà della semicurva e dopo aver compiuto un giro su se stessa si abbatteva nel fosso che costeggia la strada; nell'incidente il Berney rimaneva ucciso all'istante.

La morte di Piwko

Ancona, lunedì mattina.

Un tragico incidente ha troncato la vita del pilota tedesco Wolfango Piwko di 49 anni, abitante a Francoforte sul Meno, durante il passaggio della Mille Miglia in territorio di Marina di Montemarciano, a 16 chilometri a nord di Ancona. La sciagura è avvenuta alle ore 8,40 e ne sono state spettatrici diverse persone che si trovavano ai lati della strada. In quel punto la statale adriatica descrive una doppia curva non molto accentuata. I presenti vedevano un bolide color argento superare a fortissima velocità la prima curva e poi sbandare improvvisamente andando a cozzare contro due alberi sulla destra. Una delle piante abbattendosi andava a cadere su uno spettatore, il contadino Lamberto Cerioni, di 34 anni, abitante a Chiaravalle, che riportava la frattura del femore. La macchina, una Mercedes, recante il numero di gara 602, ormai ridotta ad un ammasso di rottami, finiva in un campo.

Il Piwko, che era al volante, appariva in condizioni disperate e decedeva dopo pochi minuti.

Classifiche assolute e di classe

BRESCIA, lunedì mattina.

Ecco la classifica generale della Mille Miglia:

1. CASTELLOTTI (Ferrari), ore 11,37'10", media km. 137,442; 2. Collins (id.), ore 11,49'28"; 3. Musso (id.), ore 12,11'39"; 4. Fangio (id.), ore 12,26'30"; 5. Gendebien (id.), ore 12,29'58"; 6. Metternich (Mercedes), ore 12,36'39"; 7. Seidel (Mercedes), ore 12,38'24"; 8. Polleit, ore 12 49' e 58"; 9. Cabianca (Osca 1500), ore 12,57'11"; 10. Riess (Mercedes), ore 13,06'21".

Classifiche di classe:

CAT. TURISMO SPECIALE E GRAN TURISMO, classe 750: 1. Micky (Renault), ore 14,54' e 58", media 109,610; 2. Thiele (Abarth), ore 15,05'54"; classe da 750 a 1000: 1. Mazzoni (D. B.), ore 14,36'13", media 109,356; 2. Thirion (Renault), ore 15,14'10"; classe da 1000 a 1100: 1. Scarlatti (Fiat), ore 14,39'25", media 109,979; 2. Fanin (id.), ore 14,51' e 44"; classe da 1100 a 1300: 1. Sgorbati (Alfa Romeo-Giulietta), ore 13,06'43", media chilometri 121,709; 2. Becucci (id.), ore 13,12'41"; da 1300 a 1600: 1. Persson (Porsche), ore 13,22' e 54", media 117,874; 2. Nathan (id.), ore 13,46'07"; da 1600 a 2000: 1. Tosetti (Fiat 8V), ore 13,19'29", media 119,874; 2. Maggiorelli (id.), ore 13,23'02".

CAT. SPORT, classe fino a 750: 1. Capelli (Osca), ore 15,41' e 16", media 101,000; 2. Marteglio (Stanguellini), ore 16,15'32"; da 750 a 1100: 1. Brandi (Osca), ore 14,45'43", media 107,820; 2. Mansini (Ermini), ore 15,38'16"; da 1100 a 1500: 1. Cabianca (id.), ore 12,57'11", media 120,364; 2. Behra (Maserati), ore 13,34'00".

CLASSE SPECIALE vetture con carrozzeria aperta e limite di prezzo: 1. Huyot (Jaguar 3000), ore 14,07'15", media chilometri 112,000; 2. Sandham (Porsche 1500), ore 15,50'14".

TURISMO SPEC. E GRAN TURISMO, classe oltre 2000: 1. Gendebien (Ferrari), ore 12 29'58", media 127,763; 2. Metternich (Mercedes), ore 12,36'34".

CAT. SPORT, classe da 1500 a 2000: 1. Scarlatti (Maserati), ore 13,19'32", media 119,819; 2. Gatigens (Triumph), ore 15,15' e 07"; oltre 2000: 1. Castellotti (Ferrari), ore 11,37'10", media km. 137,442; 2. Collins (id.).

L'undici piemontese si porta a due punti dal Lanerossi

Rinasce per il Novara la speranza di salvarsi

PER DUE VOLTE I GRANATA IN SVANTAGGIO

Incerto il Torino contro il Genoa: 2-2

Il Torino può definire questa sua partita col Genoa come un rattoppo. Un rattoppo eseguito in due tempi, per quanto riguarda i particolari, ed un rattoppo grande per l'andamento generico dell'incontro. Ha cominciato col giuocare contro dieci uomini soli, prima ancora che il risultato si indirizzasse a destra od a sinistra: in una confusa azione sotto la rete dei loro avversari, il centromediano del Genoa, Carlini, si beccava uno strappo alla regione inguinale che nettamente lo stroncava. Carlini usciva dal campo per qualche medicazione, rientrava rifugiandosi all'ala destra, ricadeva a terra al primo sforzo, e finiva per andarsene definitivamente. L'ala destra Frizzi retrocedeva ad occupare il posto del centromediano, disimpegnando anche bene il suo compito in quanto a lavoro di rottura.

Contro un avversario così menomato, il Torino trovava modo di andare in avvantaggio alla mezz'ora. Carapellese, l'italiano più anziano ma il più pieno di iniziativa in campo, si era portato dall'ala sinistra all'ala destra, e Grava, il terzino addetto alla sua sorveglianza, lo aveva seguito. Avvenuta che, quasi sulla linea del fallo davanti alla tribuna centrale, il genoano si trovava ad averne due di guardiani, Grava stesso e Grosso. Con tutto il tempo per poter liberare a piacimento, i due si fraintendevano, e si facevano piantare in asso da Carapellese. Questi se ne andava via, puntava in stile diretto verso la porta, entrava in area, aspettava che il portiere Rigamonti si movesse, e deponeva la palla nell'angolo della rete che questi aveva abbandonata.

Al riposo di metà tempo si giungeva cogli ospiti in vantaggio, ed i padroni di casa dovevano, semmai, ringraziare che Carapellese non avesse ripetuto a danno loro lo scherzo su un attacco degli ultimi minuti.

Il Genoa rientrava in campo coi soli dieci uomini di prima: Carlini, decisamente eliminato, già era in tribuna a fare da spettatore. Ed il Torino non giuocava tecnicamente meglio, ma un po' più di slancio e di volontà lo dimostrava. Due bei tiri di punizione di Moltrasio venivano parati da Gandolfi. Per il resto, attaccava e sbagliava: ed a forza di premere, finalmente, al quarto d'ora riusciva a pareggiare. Portatosi in posizione di mezz'ala sinistra, Antoniotti poteva farsi luce, penetrare in area, e completare l'opera con un tiro basso che mandava la palla a finire, di assoluta precisione, nell'angolo della rete sulla sinistra di Gandolfi. Uno a uno. La parità del punteggio doveva durare esattamente sei minuti. Al 21', l'attento ed astuto Carapellese poteva infliggere la sua seconda botta ai suoi ex compagni di squadra. Anche all'origine di questo secondo colpo stava un malinteso fra i difensori granata. Saltando assieme ad un oppositore, Grosso deviava di testa nei piedi di Carapellese — che altrimenti si sarebbe fatto fermare per fuori gioco — e l'ala sinistra, da pochi passi, non perdonava. Di nuovo in vantaggio il Genoa.

Il Torino ritornava ad attaccare, e dopo tanto premere in modo incoerente, passata una diecina di minuti, poteva nuovamente acciuffare il pareggio. Era Grava che avanzava sulla destra e mandava al centro un lungo pallone alto. La traiettoria tesa non permetteva a nessun difensore di intervenire. Bertolini toccava indietro a Bacci, ed il tiro basso di questi spediva la palla sulla base del lontano montante, a sinistra del portiere, e di qui in rete. Da notare che Gandolfi aveva subìto poco prima un duro colpo all'avversario approssimarsi, tanto da dover necessitare una fasciatura poco dopo e l'applicazione di qualche punto al termine della partita.

Dallo stato di parità, i granata corsero rischio di cadere nuovamente in quello di svantaggio prima del termine, quando Corso, invece di passare a Carapellese che se ne stava tutto solo e libero davanti a Rigamonti preferì fare da solo e mancare il bersaglio. Regnava del resto una tale confusione nelle file del Torino, che ad un certo punto si videro Padulazzi, Grosso e Grava saltare per lo stesso pallone: colla conseguenza che l'ultimo nominativo dovette uscire dal campo per qualche minuto, per farsi medicare e fasciare la testa sanguinante.

Non fa male a nessuno, ai fini pratici della situazione di classifica, questa divisione dei punti: anche in considerazione di quanto avvenuto altrove.

Ma la partita non va annoverata certo nella categoria delle entusiasmanti. Per quanto riguarda il Torino, essa è stata una delle più scadenti di tutta la stagione. Nessun uomo suo in piena forma, ed un giuoco d'assieme inesistente o quasi. Rientravano Moltrasio e Grosso, ma il ritorno alle buone condizioni fisiche non equivale sempre con immediatezza al possesso del senso di giuoco: lo si è visto in modo speciale nel caso del primo dei due. Con Bubis e Sentimenti III estremamente lenti e con un Bacci per nulla chiaro, la prima linea granata è stata il peggior reparto di squadra in campo. Una prestazione mediocrissima la sua.

Più lineare e più chiara l'attività del Genoa, che ha sfiorato nell'occasione la sua prima vittoria esterna. In dieci, ha meritato tecnicamente di più di un avversario in undici. Non fosse che per il lavoro individuale di uomini come Carapellese, come Gren, come Larsen, come Frizzi.

Vittorio Pozzo

TORINO: Rigamonti; Grava, Padulazzi; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Bubis, Bertoloni.

GENOA: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

Un goal di Carapellese in Torino-Genoa (foto Moisio)

Pareggio a Roma (1-1) grazie ad un goal annullato

Rischio per la Fiorentina

La Spal travolge il Lanerossi (5-0) che sciupa un rigore
Vince la Lazio a Napoli (2-1) ed i tifosi lanciano sassi

Il goal finale segnato da Giuliano con un magnifico tiro al volo: l'arbitro però l'annullerà

VENTOTTESIMA GIORNATA di campionato. In testa si è sfiorata una sorpresa clamorosa: la Fiorentina per poco non è stata battuta a Roma e se l'è cavata con un pareggio. In coda il Novara si porta a due punti dal Lanerossi. La lotta per non retrocedere è ristretta a queste due squadre. Ecco la sintesi le partite.

ROMA-FIORENTINA 1-1 — Segna per primo Da Costa e Virgili pareggia nella ripresa. A quattro minuti dalla fine Giuliano, con un perfetto tiro al volo, batte Toros, ma l'arbitro torinese Liverani annulla. Clamori in campo. La Fiorentina evita una sorpresa negativa ed uguaglia invece il record delle 32 partite utili consecutive detenuto dall'Udinese.

SPAL-LANEROSSI 5-0 — Il Lanerossi sbaglia un rigore (fallo di Ferraro su Marchi e tiro alto di David) poi si scatenano i ferraresi. Segnano: Novelli (2 volte), Macor, Di Giacomo e Dido.

TRIESTINA-BOLOGNA 1-3 — Pivatelli che non ha potuto giocare a Napoli con la nazionale B è guarito ed ha realizzato uno dei tre goals che garantiscono la salvezza dei rossoblù. Le altre due reti sono state di Cervellati. Brighenti ha realizzato l'unico punto della Triestina.

NAPOLI-LAZIO 1-2 — I romani vincendo a Napoli si sono portati al 4° posto in classifica. L'arbitro al 4' ha negato un «penalty» ai partenopei per atterramento di Di Mauro. Successivamente segnano Burini su rigore e Bettini. Per il Napoli rete di Castelli. Nel corso dell'incontro, alcuni tifosi hanno lanciato sassi in campo. Una pietra ha raggiunto l'ala destra del Napoli Vitali, che è restato per qualche minuto fuori del rettangolo di gioco, ed un'altra l'ing. Franco Rinetti di Bari, commissario di campo, che è rimasto ferito alla regione orbitale.

Reti di Firmani e di Savioni

Un prezioso 1-1 del Novara con la Samp

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

«A Genova potevamo affondare, invece siamo rimasti a galla». Questo il commento a fine partita di Luciano Marmo, il direttore tecnico degli azzurri, che ha voluto seguire il «suo» Novara nella difficile trasferta. Non era il caso nè il momento di portare la conversazione sui particolari dell'incontro, appena concluso. Importava il risultato (Sampdoria 1 - Novara 1), e meritava sì mai discutere delle conseguenze del pareggio, che lasciava agli azzurri piemontesi ancora alcune speranze di salvarsi dalla retrocessione. Ci vorranno favorevoli concomitanze, e ci vorrà anche un po' di fortuna, ma le possibilità di evitare il tonfo rimangono al Novara, distaccato ora dal Lanerossi di soli due punti.

La partita era importantissima per i novaresi, ma era assai meno impegnativa per la Sampdoria, che non ha certamente giocato all'altezza della fama degli uomini in campo. Un gioco freddo, atleti senza vitalità, senza idee. Una squadra che non «ha sentito» l'incontro.

Il Novara dal canto suo non voleva nè poteva permettersi preziosismi. Anzi le difficoltà dell'impresa e l'ansia del risultato hanno influito negativamente sul comportamento di qualche giocatore, apparso nervoso, irascibile, eccitato. Forse con un po' più di serenità gli ospiti potevano anche andare oltre al già lusinghiero pareggio. Una Sampdoria stranamente disposta a giocare male, ed un Novara deciso a lottare, ma legato dall'orgasmo per l'importanza dell'incontro. Ne è scaturito un pareggio, che deve considerarsi giusto. I sampdoriani reclamavano alla fine un rigore per un fallo di De Giovanni su Firmani, un fallo talmente plateale, per cui riesce difficile giustificare l'arbitro Piemonte per aver fatto finta di non vedere. Diamo pure ragione ai liguri, il fallo c'era ed era «penalty». Però non dimentichiamo che poco dopo un intervento di Agostinelli su Marzani è stato altrettanto irregolare, anche se meno vistoso per cui si potrebbe dire che Piemonte, assolvendo tutti, ha commesso due errori senza per altro danneggiare nessuno.

Il Novara era sceso a Genova con l'intenzione di non perdere. Marzani infatti fin dal fischio d'inizio si era messo a fare il terzino per permettere a Capucci di guardare Firmani, in modo che De Giovanni potesse sistemarsi davanti a Corghi. Un «catenaccio» in piena regola, che non dava però l'impressione di un vero arroccamento, anche perchè i mediani laterali e lo stesso Marzani si lanciavano a volte in improvvise avanzate. E' mancato poco che fosse proprio il Novara a passare in vantaggio, ma Piccioni, liberatosi con un'abile finta e con un po' di fortuna dal controllo di Agostinelli, ha trovato modo di mandare la palla a battere sotto la traversa. Un goal mancato per un soffio.

La Samp dal canto suo pareva in giornata negativa. Soltanto Firmani e Bernasconi giganteggiavano, mentre gli altri sembravano intenzionati a non forzare l'andatura, forse convinti di pervenire — o prima o poi — al successo senza tanto sforzo. Infatti così è stato: 21', allungo di Rosa a Firmani, che si vede però preceduto da De Giovanni. Corghi tenta l'uscita, e fra i due difensori novaresi avviene una specie di dialogo a distanza: lo prendi tu o lo prendo io questo innocuo pallone? Firmani vista l'indecisione di De Giovanni a toccare e di Corghi a uscire, tenta la sorpresa con un tocco piano. La palla scivola lentamente in goal. Un infortunio.

Comunque per il Novara non c'era da pensare al riesporo, e qui è apparsa strana la decisione di Feruglio di mantenere il «catenaccio». Perchè il Novara intendeva difendere lo 0 a 1? Soltanto nella ripresa lo schieramento degli azzurri è tornato normale, e ciò ha portato un certo equilibrio di giuoco. Batti e ribatti è venuto il pareggio. Strano anche questo goal, non per l'azione dei novaresi, lineare e precisa (Baira-Feccia-Savioni), ma piuttosto per il ritardato tuffo di Pin, che è partito per tentare la parata quando la palla calciata da Savioni da oltre 20 metri stava già entrando in porta. Un tiro azzeccato del giovane attaccante piemontese: Samp 1-Novara 1 (38' della ripresa).

Tutto finito? Ancora emozioni per i due rigori non concessi, una affannosa difesa degli ospiti e poi finalmente il fischio di chiusura di Piemonte, che manda le squadre negli spogliatoi. Una Samp in tono minore, ed un Novara che potrebbe costruire su questo pareggio i presupposti per evitare di andare in Serie B.

Giulio Accatino

Nella Serie C

RISULTATI: B.P.D. Colleferro-*Empoli 1-0; *Molfetta-Treviso 1-1; *Pavia-Catanzaro 1-0; Piacenza-*Piombino 2-1; *Prato-Vigevano 1-1; *Sanremese-Sambenedettese 3-1; *Venezia-Siracusa 0-0; *Mestrina-Carbosarda 1-1 (giocata domenica 22); Cremonese-Lecco (sarà disputata domani).

CLASSIFICA: Sambenedettese 38; Venezia e Carbosarda 36; Sanremese 33; Lecco 32; Cremonese e Siracusa 30; Vigevano 29; Molfetta 28; Prato, Catanzaro, Treviso e Pavia 27; Piacenza 25; B.P.D. Colleferro 24; Mestrina 23; Empoli 19; Piombino 12.

Lecco e Cremonese una partita in meno.

Torneo di Promozione

GIRONE A: *Lib. Pallanza-Balinnago 2-1; *Wild Novara-Crescentese 3-0; *Casale Popolo-Trona 3-3; *Chivasso-Coggiola 2-2; *Villadossola-Borgomanero 3-1.

GIRONE B: *Savigliano-Gassino 3-2; *Virtus Bra-Acqui 1-1; *Canelli-Cinzano 2-1; Saluzzo-*Riv 3-1; *Snia Viscosa-Pinerolo 2-3; Carmagnola-*Settimo 2-0; *Lanzo-Cirié 1-1.

Arrivi contrastanti nella riunione di Torino

Penultima giornata di trotto ieri pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori. Riunione riuscita, con un buon pubblico e molti concorrenti ai nastri. Purtroppo la giuria ha falsato l'esito di due corse, permettendo a Verno di andare al comando con una vistosa rottura ed a Giysma di tagliare il traguardo dopo aver percorso oltre un chilometro in andatura irregolare.

Nel premio Città di Torino (lire 300.000, m. 2060), deludente prova del favorito Vasto. Al via è scattato in testa Verno, che guadagnava lo steccato benchè in rottura e resisteva poi agli avversari, opponendosi in arrivo al finale di Turano Prince.

Ordine d'arrivo: 1. Verno (F. Branchini); 2. Turano Prince, 3. Vasto; 4. Lampulo. N.P.: Da Ponte, Emisfero. Tempo al km. 1'23"8/10. Tot.: V. 63; P. 36-18; A. 75. Le altre corse sono state vinte da Airone del Mare, Nerso, Tuono, Dalverme, Biaffa, Corimbo, Giysma. Domani alle 15 ultima riunione di trotto, imperniata sul premio del Lavoro (lire 300.000, m. 1600).

1° Gaido su Ceccato nella «terza» di motocross

Sul campo Biagio Nazzaro si è disputata ieri la terza giornata del I° Trofeo Primavera di Motocross, organizzato dal M. C. di Collegno.

Ecco la classifica: 1. Gaido Sergio (Ceccato 175) in 1 ora 35'3"1/5 (36 giri); 2. Bongiovanni (Guazzoni 175) 1 ora 36'12"1/5; 3. Gay Cesare (Beta 175) 1 ora 37'26"1/5; 4. Bertoldo (Leprotto 175) 1 ora 37' e 57"2/5; 5. Meretti (Alpino 175)

Solo in extremis il Padova riesce a raggiungere la Juventus: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Era sembrata un bel sogno questa vittoria che la Juventus si è lasciata sfuggire a 10 minuti dalla fine per un errore banale che, con un po' più di accorgimento, si sarebbe potuto evitare. Non è la prima volta che la Juventus sciupa nei minuti finali il lavoro da essa compiuto nel corso di una partita. Anche ieri, essa era giunta quasi al termine di una lotta aspra e faticosa, condotta ad un ritmo intenso, sotto una pioggia fitta, durata fino all'ultimo fischio, e su di un terreno pieno di gobbe, di buche, di chiazze d'acqua, su cui era già un problema poter reggersi in piedi.

Ci sono stati dei periodi, e particolarmente all'inizio, in cui pareva che la squadra bianco-nera dovesse essere sommersa dalle ondate avversarie, non certo elaborate come gioco ma dotate di una carica di energia che ne raddoppiava l'impeto. Gioco impostato tutto su lunghi rilanci, seguiti da galoppate impetuose, la palla schizzava via appena toccava terra, giusi a fallire un rinvio, a sbagliare un'entrata, a farsi pescare spiazzato. Partita da combattimento, portata più sul piano atletico che su quello tecnico, poco consistente ma avvincente e talvolta emozionante e che ha lasciato i giocatori sfiniti, chiazzati di fango e, alcuni, con larghi squarci nei calzettoni.

Il punto strappato in queste condizioni dalla Juventus non solo è prezioso ma è anche il segno di una forza morale che va pienamente lodata.

Per circa mezz'ora del primo tempo la Juventus ha dovuto prevalentemente difendersi dalla furia degli assalti padovani effettuando solo delle azioni di contropiede. Al 4', uscendo da un attacco avversario, si imbastiva un rapido scambio in extra fra Boniperti e Colombo, poi quest'ultimo centrava a pochi metri dal fondo offrendo a Montico, proprio al centro della porta, un pallone che pareva facile spedire in fondo alla rete.

Per un attimo Montico si è trovato solo, ma lo tradì la chiazza d'acqua in cui era capitato, cercò di uscirne, scansò un avversario che gli era piombato addosso, ma arrivò un altro, ma arrivò anche Stacchini che tentò il tiro, debole, purtroppo, tanto che Casari non ebbe difficoltà a liberare.

Due minuti dopo, Viola doveva uscire su di un allungo di Chiumento che aveva tagliato fuori la difesa. Il portiere era in ritardo rispetto all'accorrente Bonistalli e, per un attimo, si ebbe l'impressione che fosse ormai gioco fatto, ma Bonistalli, a una diecina di metri dai pali, deviò a lato.

Dopo il primo quarto d'ora l'attacco padovano rallentò l'impeto del suo gioco, ma non fu che una breve pausa. Sotto la pioggia battente, la carica riprese, ma era come se andasse a sbattere contro un muro. In verità, nemmeno un errore veniva compiuto dalla difesa juventina, la collaborazione dei mediani con i terzini ai quali dava manforte anche Montico, chiudeva tutti gli sbocchi, sarebbe stato necessario un grave errore tattico perché gli attaccanti potessero sbucare oltre il baluardo, ma questo errore non venne. A tratti il gioco della Juventus sembrava anzi prendere spazio e respiro. Al 17' un lungo rinvio da metà campo di Garzena lasciava senza respiro la folla perché la palla, rimbalzando a una diecina di metri dalla porta, usciva dal fondo sfiorando la traversa ma così a filo che alcuni ebbero l'impressione che il pallone fosse finito in rete.

Data la natura del terreno ogni azione, anche la più banale, poteva acquistare una pericolosità imprevista. Al 25' la Juventus era per due volte consecutive in corner. Superato il pericolo, la squadra cercava di svincolarsi dalla morsa, ma i suoi contrattacchi erano possibili solamente sulla destra ove Colombo appariva relativamente libero. Dalla parte opposta il tempismo e l'irruenza di Blason rendevano difficile far lavorare Stacchini il quale, nelle poche occasioni in cui era impegnato, rivelava tali risorse nelle finte e nel palleggio, da mettere in difficoltà anche i suoi custodi grossi due volte più di lui. Era infatti dalla destra che al 20' si profilava un'altra occasione favorevole dei bianco-neri. Una fuga di Colombo, su passaggio di Emoli, era contrastata in area da Azzini, il quale, nel tentativo di respingere, rimetteva la palla sul piede di Colombo a non più di cinque o sei metri dalla rete.

Colombo, benché circondato dagli avversari, fu per un attimo libero e tirò di sinistro senza nemmeno guardare la porta, sbagliando il bersaglio di un paio di metri. Poco dopo Viola, a un passo dalla rete riusciva a soffiare con una perfetta scelta di tempo la palla dal piede di Chiumento che stava per concludere un centro di Bonistalli dalla sinistra.

Questa è stata l'ultima azione di rilievo del primo tempo. Quando la partita riprese, dopo l'intervallo, la Juventus dava l'impressione di trovarsi meglio su quella palude. Sferrò subito al primo minuto un attacco vigoroso e poco mancò che raggiungesse il segno prima su tiro di Colombo e immediatamente dopo di Stacchini, respinti uno dopo l'altro da Blason. La reazione padovana fruttava due calci d'angolo, poi, al 5', un'incursione di Bartolini, imbeccato da Boniperti, era sventata dall'intervento di Scagnellato.

Il gioco appariva ora più aperto e la Juventus attaccava difatti di più che nel primo tempo, poggiando sempre sulle ali e prevalentemente su Colombo meglio servito e meno guardato di Stacchini. Il lavoro oscuro e prezioso di Boniperti, poco per sé e tutto per i compagni, non poteva sfuggire ad un osservatore attento.

Doveva appunto essere Boniperti a dare lo spunto all'azione del gol con un allungo a Bartolini, dritto lungo l'asse del campo. Bartolini cercò di evitare l'avversario che lo controllava e che era Seffusatti, un giovane quasi esordiente ma fisicamente assai robusto. Il juventino, ricevuta la palla, effettuò un mezzo giro su se stesso cercando di passargli sul fianco, ma Seffusatti vedendoselo sfuggire allungava il piede tra quelli dell'avversario e lo mandava a gambe levate. Il fallo non era nemmeno da discutere. L'arbitro fischiò, poi andò a vedere dove era avvenuto. Visto che era dentro l'area, concesse il rigore. Le proteste salirono al cielo, ma Bernardi tenne duro, e ormai non poteva fare diversamente. Montico segnava con un tiro a mezza altezza.

E' facile immaginare quello che avvenne. Il Padova assaltò esasperato, il gioco da duro diventò scorretto, in certi momenti la baraonda soffocava le azioni, la spuntava non il più abile ma il più gagliardo. Al 35' un calcio d'angolo era concesso contro la Juventus, sulla destra di Viola. Il tiro non sortiva alcun effetto e la palla, sorvolando la ressa, finiva dalla parte opposta ove non c'era nessuno e dove la inseguiva tutto solo Oppezzo. Il juventino avrebbe potuto effettuare un rinvio lungo, ma preferì invece far gioco allungando a Stacchini che era in attesa a una decina di metri, quasi sulla linea di fallo, ben staccato da Seffusatti, piazzato più all'interno. L'allungo riuscì sbagliato, troppo stretto così da mandare la palla non sui piedi di Stacchini ma su quelli del padovano il quale, avanzando di pochi passi, effettuava subito il centro, di testa Bonistalli metteva in rete. E' stato l'unico errore commesso da un difensore juventino e il destino non ha voluto perdonarlo.

Ettore Berra

PADOVA: Casari; Blason, Scerin; Seffusatti, Azzini, Scagnellato; Agnoletto, Pison, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Colombo, Montico, Boniperti, Bartolini, Stacchini.

ARBITRO: Bernardi di Bologna.

RETI: Montico (Juv.) su rigore al 15' del primo tempo; Bonistalli (Pad.) al 35' della ripresa.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	RETI F.	RETI S.
Fiorentina	46	28	11	4	0	7	6	0	52	15
Milan	35	28	9	3	2	4	6	4	61	40
Inter	32	28	7	2	5	6	4	4	50	33
Lazio	31	28	5	6	4	5	5	3	40	34
Sampdoria	30	28	7	6	2	4	2	7	45	44
Spal	29	28	9	4	2	1	5	7	37	34
Roma	27	28	8	5	1	1	4	9	35	34
Atalanta	27	28	7	5	2	2	4	8	47	44
Padova	26	28	9	3	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	50	57
Triestina	26	28	7	4	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	28	33
Bologna	27	28	8	1	4	5	4	6	54	45
Juventus	27	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	10	3	38	39
Genoa	26	28	9	5	0	0	3	11	43	46
Napoli	26	28	8	4	2	1	4	9	40	41
Torino	24	28	5	5	4	3	3	8	39	36
Lanerossi	24	28	4	6	4	5	4	7	[illegible]	38
Novara	22	28	6	6	2	1	2	11	33	56
Pro Patria	16	28	1	7	6	3	1	10	23	70

28ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
3-3	Milan-Pro Patria	—
1-1	Atalanta-Inter	x
1-2	Napoli-Lazio	2
1-1	Padova-Juventus	x
1-1	Roma-Fiorentina	x
1-1	Sampdoria-Novara	x
5-0	Spal-Lanerossi	1
2-2	Torino-Genoa	x
1-3	Triestina-Bologna	2
1-1	Cagliari-Palermo	x
0-0	Catania-Udinese	x
—	Cremonese-Lecco	n.v.
1-1	Mestrina-Carbos.	n.v.
3-1	Sanrem.-Samben.	1
2-1	Verona-Bari	1
0-0	Venezia-Siracusa	x

TOTOCALCIO - Monte premi L. 340.108.184

Col. vinc.: X-2-X; X-X-1; X-2-X; X-N.V.-N.V.-1; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	3	0	L.56.664.000
Con 12 punti	89	13	L. 1.910.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; 1-X; 1-X; X-1; X-X; 2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	1	L. 3.693.844
Con 11 punti	60	8	L. 123.121
Con 10 punti	711	42	L. 10.245

ALESSANDRIA-COMO: 1-1

Presente "Mike,, l'arbitro... raddoppia

Il rigore con cui i comaschi hanno pareggiato è stato fatto calciare due volte - Oltre Bongiorno anche Edy Campagnoli tra gli spettatori - Incresciose incidente in tribuna

Albertelli (da sinistra), Edy Campagnoli, Mezzadri e Bongiorno sul campo dell'Alessandria

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Sport e mondanità a braccetto ieri allo stadio dell'Alessandria. In tribuna d'onore, invitati dal presidente dei « grigi » ing. Sacco, erano presenti Edy Campagnoli e Mike Bongiorno, il popolarissimo presentatore di « Lascia o raddoppia » e la sua graziosa collaboratrice. In elegante soprabito bianco lei, con un foulard nero ad incorniciarle i biondi capelli, in distinto abito grigio e con l'inseparabile pipa in bocca lui. La tribuna era severamente presidiata dalla forza pubblica e dai troppo solerti funzionari della Società Autori ed Editori, che proibivano l'accesso persino ai giornalisti. I due divi della televisione, prima, durante e dopo la gara tra i «grigi» ed il Como, hanno dovuto tuttavia pagare il gradito tributo della loro popolarità, firmando centinaia e centinaia di fotografie. Tra i cacciatori di autografi ci si è messo anche l'arbitro Corallo di Lecce e Mike scherzosamente ha tracciato in fondo ad una cartolina il suo giudizio sulla partita, con la frase: « All'arbitro Corallo che ha raddoppiato... ».

Il direttore di gara pugliese, senza bisogno di entrare nell'ormai famosa cabina di vetro, ha « raddoppiato » un calcio di rigore a sfavore dell'Alessandria, ordinandone la ripetizione dopo che il portiere grigio Stefani aveva neutralizzato il tiro dagli undici metri muovendosi prima del tempo. Corallo ha applicato alla lettera il regolamento e, anche se molti altri arbitri non sarebbero stati così severi, non gli si può far colpa se per la sua onesta applicazione delle regole la Alessandria ha rischiato la sconfitta.

Quando è avvenuto l'episodio il punteggio era ancora sullo 0-0, a poco meno di venti minuti dalla fine dell'incontro. I grigi avevano sottoposto gli azzurri lariani ad una pressione continua ma disordinata, ma un infortunio toccato subito all'inizio del gioco al loro centrattacco Marchetto — duramente colpito ad una caviglia dal n. 3 avversario Grassi — ha ridotto a metà la potenza d'urto della prima linea alessandrina. E' facile quindi comprendere come l'offensiva dell'Alessandria avesse poche possibilità di successo contro una difesa solida come quella lariana, sostenuta a metà campo da un impeccabile « quadrilatero ». Poche emozioni quindi nei primi 45' e reti inviolate al momento del riposo.

Nella ripresa il monotono «tran tran» del gioco è continuato, ravvivandosi soltanto al 16' quando Travia si è aiutato con le mani per togliere a Santoni una palla da goal e l'arbitro ha fatto segno di continuare. Dieci minuti dopo, l'episodio clamoroso: Bodi, appena dentro l'area di rigore, ha nettamente sgambettato Favini lanciato a rete. Corallo questa volta ha indicato senza esitazione il dischetto bianco e Baldini (il migliore del Como con Mezzadri, Favini e l'ex grigio Marra) si è apprestato al tiro. Stefani però si è mosso chiaramente prima ed ha potuto respingere il pallone: il direttore di gara, incurante delle proteste alessandrine, ha ordinato la ripetizione del tiro e per il rigore-bis Baldini non ha più fallito la mira.

Il goal del Como ha scatenato in tribuna — il luogo dove dovrebbe trovarsi l'élite degli sportivi — degli incidenti poco simpatici. Fra l'altro un anziano collega milanese, per l'unica colpa di aver espresso il suo obiettivo parere sulla concessione del « penalty », è stato minacciato da un gruppo di scalmanati. La confusione ha impedito di valutare esattamente la portata dell'episodio, ma pare che il giornalista sia stato pure colpito. Un caso di intolleranza veramente grave.

L'Alessandria — tornando alla partita — aveva giocato male fino a quel momento, mettendo in mostra soltanto la sicurezza di Nardi e Bosio, la volontà degli infaticabili Russi e Albertelli e le finezze, purtroppo senza collaborazione, del tecnico Manenti. Aveva giocato male, ma non fino al punto di meritare la sconfitta, che pur si andava inevitabilmente profilando. I grigi hanno avuto tuttavia nel quarto d'ora finale una magnifica impennata di orgoglio, hanno stretto il Como nella sua area e al 34' hanno ottenuto imperiosamente il pareggio con lo stesso atleta che aveva provocato il « rigore »: Bodi, ricevuto il pallone da Marchetto spostato a sinistra, ha tirato violentemente in porta, Panizzolo si è tuffato con un attimo di ritardo e la sfera, battendogli su una spalla è schizzata in rete.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Bosio; Russi, Travia, Bodi; Vitali, Manenti, Marchetto, Albertelli, Tinazzi.

COMO: Panizzolo; Cottica, Grassi; Pasinati, Mezzadri, Marelli; Bellini, Favini, Santoni, Marra, Baldini.

ARBITRO: Corallo, di Lecce.

Nella Serie B

RISULTATI: *Alessandria-Como 1-1; *Cagliari-Palermo 1-1; *Catania-Udinese 0-0; *Legnano-Parma 1-1; *Livorno-Brescia 2-2; *Marzotto-Messina (sospesa imp. campo); *Simmenthal M.-Salernitana 2-0; *Verona-Bari 2-1; *Modena-Taranto 2-0 (giocata domenica 22).

CLASSIFICA: Palermo p. 41; Udinese 38; Simmenthal M. 35; Como 34; Catania 33; Cagliari 29; Verona e Legnano 29; Brescia 27; Modena e Taranto 26; Bari e Parma 25; Messina e Alessandria 24; Marzotto 22; Livorno 19; Salernitana 13.

Vano il catenaccio dei liguri

La Biellese (3-1) batte nel finale la Sammargheritese

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La Biellese è riuscita ieri ad aver ragione della Sammargheritese per 3-1, ma la vittoria è stata tutt'altro che facile e si è fatta attendere a lungo. Ancora a 15 minuti dalla fine la partita era inchiodata sull'1 a 1 e l'andamento del gioco dava a pensare che i liguri potessero conquistare un punto prezioso. Poi una prodezza personale di Pochissimo troncava le speranze degli arancioni mettendoli sulle ginocchia e subito dopo il centrattacco biellese ribadiva il successo della propria squadra con un'altra rete che fugava ogni timore dall'animo dei propri tifosi.

La squadra bianconera ha dimostrato subito fin dagli inizi la sua superiorità sugli avversari sia come assieme che come gioco dei singoli. Ma la Sammargheritese faceva ricorso al catenaccio tenendo costantemente arretrata l'ala destra Poddine sulla linea dei mediani e adottando uno schieramento difensivo; con ciò essa provocava nella propria area un assembramento di uomini tra i quali stentavano a districarsi i pur bravi attaccanti biellesi.

Il primo goal per i biellesi tuttavia si aveva al 18': azione in massa dell'attacco bianconero; Miele, nell'affanno di liberare, compiva un fallo di mano che l'arbitro puniva con il rigore. Garizio segnava con un tiro preciso a mezza altezza sulla destra del portiere.

Anche perdente per 1-0 la Sammargheritese non rinunciava al catenaccio, però i suoi avanti si facevano più vivi cercando di sfruttare le azioni di contropiede e sfoggiando maggiore combattività. Già al 21' un tiro di punizione di Poddine era deviato di testa da Dapelo: il pallone batteva sulla faccia interna del palo e Lova sbilanciato riusciva a malapena a respingerlo con la punta delle dita. I liguri al 28' raggiungevano il pareggio in mischia in area biellese. Paganelli raccoglieva e con un tiro a parabola infilava di precisione all'incrocio dei pali.

Nel secondo tempo la Biellese premeva con insistenza e pure con poco ordine ed otteneva diversi calci d'angolo, ma non riusciva a superare la tenace difesa degli arancioni. I minuti passavano inesorabilmente tra l'ansia dei tifosi quando al 30' giungeva il tanto sospirato goal. Gli avanti bianconeri premevano in area arancione, quando Minacciolo per risolvere una pericolosa situazione pensava di passare al portiere. Sul pallone si lanciavano contemporaneamente il portiere Piredda e Pochissimo: il biellese riusciva a togliere la palla dalle braccia del portiere lanciatosi in tuffo e dopo aver scavalcato l'estremo difensore metteva nella rete incustodita. L'ala sinistra arancione Vercelli protestava vivacemente contro l'arbitro e questi lo spediva negli spogliatoi.

A questo punto la squadra ligure cedeva di schianto e non erano trascorsi due minuti che la Biellese segnava il terzo goal: punizione tirata da Boccalatte, sulla parabola del pallone si gettava Pochissimo che bruciava la difesa e tirava in rete.

Si sono distinti fra i bianconeri Mancini II, Boccalatte, Crivelli, Pochissimo e Garizio. La Sammargheritese che ha giocato una partita ammirevole per slancio e combattività ha avuto i suoi punti di forza nelle mezz'ali specie in De Passano; sono piaciuti anche i due laterali Paganelli e Zani ed in fase difensiva i due terzini.

GIOVANNI FACCIOLI

BIELLESE: Lova; Olivaro, Mancini II; Bessi, Crivelli, Boccalatte; Mancini I, Groppo, Pochissimo, Rondano, Garizio.

SAMMARGHERITESE: Piredda; Corradini, Minacciolo; Zani, Miele, Paganelli; Poddine, Dapelo, Visani, De Passano, Vercelli.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

RETI: 1° tempo: 18' Garizio (B.) rigore; 28' Paganelli (S.); 2° tempo: 30' Pochissimo (B.), 32' Pochissimo (B.).

Casale-*Borgosesia 1-0 — Il Casale è uscito vittorioso dalla gara con i valsesiani, grazie all'aiuto dell'arbitro, che ha convalidato a 3' dalla fine una discutibile rete del centrattacco nerostellato Viale.

Ivrea-*Vogherese 2-1 — Marcatori: Donelli (V.) al 42', Ceresa (I.), al 44' del primo tempo; Guaraldo (I.) su rigore al 20' della ripresa.

***Valenzana-Juve Domo 1-1** — Tra i rossoblù si sono distinti Operto, Siaurino I e Morè, mentre Balsarini e Tellini sono stati i migliori fra gli ossolani.

***Vado-Asti 1-0** — Un rigore realizzato da Parodi al 20' del primo tempo ha dato al Vado una vittoria di misura sull'Asti.

***Cuneo-Novese 5-0** — Reti: Streri al 42', Stucchi al 44' del primo tempo; Caretti al 10', Streri al 30' e Tonegutti al 41', della ripresa.

***Verbania-Fossanese 1-1** — La Fossanese ha dovuto disputare quasi tutta la partita in dieci per l'uscita dal campo del terzino Asinari, che ha accusato uno strappo muscolare. Nonostante questa menomazione, gli azzurri di Bussi hanno terminato il primo tempo a rete inviolate e nella ripresa hanno saputo rispondere al goal del verbanese Girola con la rete del definitivo pareggio ottenuta da Avedano.

Nella Quarta Serie

RISULTATI: *Vado-Asti 1-0; Casale-*Borgosesia 1-0; *Verbania-Fossanese 1-1; *Valenzana-Juve Domo 1-1; Ivrea-*Vogherese 2-1; *Cuneo-Novese 5-0; *Rapallo-Pro Vercelli 0-0; *Biellese-Sammargheritese 3-1; *Cenisia-Veloce 3-2.

CLASSIFICA: Biellese p. 46; Pro Vercelli 43; Cuneo 38; Vogherese 37; Cenisia e Vado 34; Casale 32; Novese 31; Verbania e Rapallo 29; Asti e Ivrea 28; Sammargheritese 26; Fossanese, Juve Domo e Valenzana 25; Veloce e Borgosesia 23.

I bianchi sono ora a tre punti dalla Biellese

Per i vercellesi a Rapallo un inutile pareggio: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, lunedì mattina.

La Pro Vercelli pareggiando ieri — 0 a 0 — con il Rapallo ha forse perso definitivamente la possibilità di riuscire a raggiungere magari in « extremis » la Biellese. Si trova, infatti, ora, a tre punti dai rivali.

Alle prese con una formazione veloce ed intraprendente, ma nulla più, la Pro Vercelli non è riuscita mai ad inserire nel tono del suo giuoco slancio e vigore decisivi. E' parsa addirittura, la compagine bianca, rassegnata innanzitempo ad un ruolo dimesso di regina spodestata.

Pochi tra i suoi uomini si sono gettati nella lotta — che non era affatto violenta — con accanimento; in limitate azioni hanno giocato per « vincere ». Hanno deluso i dirigenti, gli appassionati venuti da Vercelli, gli sportivi liguri, alla ricerca questi ultimi dell'antica fama e del recente bel gioco vercellese.

L'undici bianconero, invece, ha tratto dalla contesa tutto quanto ha potuto. Ed è andato più vicino alla vittoria che i suoi avversari. Tre volte nel corso del primo tempo gli uomini di punta del Rapallo hanno tirato a colpo quasi sicuro; per tre volte si sono trovati di fronte alla bravura elegante di Colombo. I primi applausi sono toccati al portiere bianco al 22' quando, su un « cross » effettuato da Tamburini, l'ala destra ligure Bernasconi ha colpito di testa la palla per deviarla in rete. Colombo è stato pronto allo scatto ed ha parato. Un minuto appresso — e si è iniziato a questo punto il periodo certamente più brillante del confronto — Pallavicini, calciando una punizione da fuori area, ha obbligato il portiere bianconero ad un difficile intervento di pugno. Nella continuazione della manovra la sfera è giunta a Limberti che l'ha prontamente rimessa al centro: Genovesio ha tentato il gual con un gran tiro immediato ma l'azione gli è riuscita solo a metà e la palla, colpita di striscio, è andata a finire sui piedi di Pallavicini, appostato a pochi passi dalla rete. L'ala sinistra vercellese, forse sorpreso, ha toccato malamente il pallone mandandolo a sbattere sulla faccia laterale di un palo. Il Rapallo ha restituito immediatamente il colpo: Rizzardi è sfuggito a Padulazzi ed ha tirato a bersaglio: Colombo gli è uscito incontro ed ha deviato in « corner » da campione. Sulla susseguente punizione, ancora Rizzardi ha calciato a rete e Colombo, stupendo, ha bloccato in volo.

Il momento più vivace della contesa si è quindi esaurito; al 40' poi Limberti ha accusato una botta ad un ginocchio ed è uscito per le cure. E' poi rientrato in campo ma vi è rimasto, anche nella ripresa, praticamente nullo.

Nel secondo tempo il Rapallo ha tentato due colpi a sorpresa, poi la Pro Vercelli ha cominciato a premere con insistenza. Al 12', al 32' ed al 40' Pallavicini, — ieri in giornata nera — ha sciupato buone occasioni. Ha tirato prima fuori (ed era in ottima posizione), poi altissimo (idem come sopra) ed ha finito col farsi chiudere la via della rete dopo essersi trovato completamente libero. Gli ultimi cinque minuti di gara, infine, sono durati solo 12 secondi. L'arbitro Carbonelli, con il cronometro evidentemente in « avaria », ha fischiato la fine al 42'. Ma nessuno ha protestato, nemmeno i calciatori di questa strana e sfiduciata Pro Vercelli.

Prima dell'incontro il rag. Bocchio, a nome del sodalizio vercellese, ha consegnato al terzino del Rapallo Nicolini, recentemente amputato ad un piede, un cronometro d'oro e 100.000 lire, accompagnando l'offerta con commosse parole di augurio.

g. bar.

Pro Vercelli: Colombo; Padulazzi, Cantone; Bisio, Macchi, Roizoni; Verona, Limberti, Genovesio, Pensotti, Pallavicini.

Rapallo: Londoni; Traverso, Valpreda; Pessina, Corradin, Rosalia; Bernasconi, Bellomo, Barbieri, Tamburini, Rizzardi.

Arbitro: signor Carbonelli di Brescia.

Conterno sempre primo nel Giro di Spagna

MADRID, lunedì mattina.

La quarta tappa del Giro di Spagna, la Valladolid-Madrid di 212 km., non ha fornito grandi emozioni. Soltanto sul finire, sulle rampe del colle « dos Leones » si è accesa la battaglia fra gli scalatori, battaglia che non ha portato comunque che a successi effimeri. Nella discesa i fuggitivi Bahamontes e Bergaud sono stati raggiunti. L'italiano Conterno, giunto al traguardo assieme al gruppo, conserva il primo posto in classifica.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa: 1. Le Ber (Francia) 5 ore 39'24''; 2. Bover (Spagna) stesso tempo; 3. Poblet (Sp.) 5,39'26''; 4. Padovan (Italia) s. t.

LA CLASSIFICA GENERALE dopo la quarta tappa: 1. Conterno (It.) 24,1'24''; 2. Lauison Bobet (Fr.) 24,10'29''.

Il Cenisia senza forzare supera la Veloce: 3-2

Brutta partita, tanto da far pensare con un senso di amarezza all'ettaro di terreno sciupato per farne un campo da football. Il Cenisia ha giocato svogliatamente; la Veloce non ha approfittato della situazione, sia per una debolezza organica, sia per una specie di orgasmo che ha completamente accecato i suoi attaccanti. All'11' del primo tempo — tanto per citare un esempio — Tomasini, Minuto e Rinaldi si sono trovati con la palla tra i piedi a due passi dalla porta e non sono stati capaci di fare goal.

In quel momento il Cenisia già si trovava in vantaggio per una rete segnata al 6' di gioco da Marchioretto, il quale aveva raccolto un passaggio di Ferro susseguente ad un centro di Oria.

Dài e ridai, a furia di premere, al 17' i liguri acciuffavano il pareggio, ma per merito del mediano Grazzini che s'inseriva tempestivamente di testa su di un calcio d'angolo. I granata savonesi ancora insistevano nel gioco offensivo, quando al 24' su un'azione in linea, Cafasso sferrava un tiro insidioso: Canepa saltava in ritardo, sfiorava la palla con la punta delle dita ed era battuto.

Sul 2 a 1 finiva il primo tempo e sullo stesso punteggio si restava per quasi tutta la ripresa non ostante da una parte e dall'altra si siano verificate situazioni favorevoli: un tiro al volo di Marchioretto veniva deviato in corner, Tomasini non sapeva approfittare (18' della ripresa) di un momento in cui Giarda si trovava fuori dai pali, ancora Marchioretto in contropiede cercava a portarsi in avanti. Al 31' il centravanti Minuto di testa sfiorava il goal ed al 37' una cannonata di Sessa sibilava di pochi centimetri sopra la traversa. Proprio mentre lo sforzo dei savonesi è più acuto, al 40' su contropiede Cafasso, spostato al centro, non può fare a meno di segnare per una serie inverosimile di papere da parte dei difensori.

Ormai ogni rincorsa è vana; tuttavia gli ospiti insistono e quasi allo scadere del tempo accorciano le distanze con un traversone di Tomasini che non si è capito bene se sia stato deviato in porta da Minuto o dal terzino Fantalupi. Una specie di co-produzione.

r. g.

VELOCE: Canepa, Rinaldi, Folco, Grazzini, Storelli, Sessa, Balleuco, Capporina, Minuto, Tomasini, Spampinato.

CENISIA: Giarda, Fantalupi, Gandiglio, Bellomo, Segalo, Saracco, Oria, Mastrototaro, Marchioretto, Ferro, Cafasso.

ARBITRO: Pucciarelli di Pisa.

RETI: nel primo tempo al 6' Marchioretto (C.), al 17' Grazzini (V.), al 24' Cafasso (C.). Nella ripresa: al 40' Cafasso (C.) e al 46' Minuto (V.).

Il canadese Warker batte Neuhaus per K.O.

DORTMUND, lunedì mattina.

Il peso massimo canadese James Warker ha battuto oggi per fuori combattimento l'ex-campione europeo della categoria, il tedesco Hans Neuhaus, nella terza ripresa di un incontro sulla distanza di dieci rounds.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 30 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MARTEDI' 1° MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Due viaggi del Maresciallo

Tito in visita a Parigi e Mosca

In Francia giungerà fra una settimana - La polizia all'erta poichè si temono dimostrazioni di protesta - Previsto per giugno il viaggio nell'URSS

Parigi, lunedì mattina.

Il baldacchino e gli altri ornamenti della stazione del Bois de Boulogne, da dove è ripartito sabato il presidente Gronchi, non saranno tolti: serviranno per il maresciallo Tito. Il massimo segreto viene tuttavia mantenuto sui particolari e sulla data della visita ufficiale del Capo dello Stato jugoslavo in Francia. Si sa soltanto che Tito e la moglie si tratterranno 5 giorni. Potrebbero giungere in treno, attraverso l'Austria e la Svizzera, oppure in aereo, ma non è escluso che essi giungano via mare.

Tito visiterà il centro di studi atomici di Saclay, sarà ricevuto all'Hôtel de Ville, sarà ospite di Coty nello stesso appartamento dell'Eliseo in cui ha alloggiato Gronchi. Il programma già fissato (l'arrivo è previsto per l'8 maggio) potrebbe essere radicalmente modificato come è avvenuto a più riprese per l'arrivo del maresciallo Tito a Londra nel 1954 per ragioni di sicurezza. Le preoccupazioni della polizia non sono poche. Numerosa è infatti la colonia dei rifugiati politici jugoslavi in Francia. A Parigi risiedono l'ex-re Pietro con la moglie e il figlio, il principe reggente Paolo, il figlio di questi Alessandro con la moglie Maria Pia di Savoia.

Una delegazione della colonia jugoslava di Parigi — 60 persone in tutto — ha deposto ieri una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto e una al monumento del re Alessandro. Composta di ex-combattenti delle due guerre, di partigiani del gen. Mihailovic e di membri della Chiesa serba, questa delegazione ha voluto protestare a nome dei 20 mila jugoslavi rifugiati in Francia contro la visita ufficiale del dittatore. La polizia si è limitata a sequestrare un cartellone con una scritta contro Tito.

Fra un mese, verso la metà di giugno, Tito si recherà poi a Mosca per restituire la visita che hanno fatto a Belgrado nel maggio dell'anno scorso il Primo Ministro Nikolai Bulganin ed il Segretario generale del P.C.U.S. Nikita Krusciov. Le sue ultime visite ufficiali sono state alla Gran Bretagna, alla Grecia, alla Turchia, all'India, alla Birmania, alla Etiopia e all'Egitto.

Per le amministrative

L'esercizio del voto da parte dei militari

Roma, lunedì mattina.

Il ministro della Difesa Taviani, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Ruggero Villa circa la partecipazione del personale militare alle votazioni amministrative del 27 maggio 1956, ha dichiarato: «Sono state impartite disposizioni affinchè, pur nei limiti delle inderogabili esigenze del servizio, il maggior numero dei militari possa recarsi a votare per le elezioni amministrative nel proprio comune di domicilio.

Nasser invitato da Eden a Londra

Nuove sparatorie presso Gaza

Il Cairo, lunedì mattina.

Il giornale «Al Akhbar» annunzia che il Presidente egiziano Gamal Abdel Nasser è stato invitato a recarsi in Gran Bretagna per conferire in merito ai problemi del Medio Oriente. Il giornale aggiunge che la visita dovrà essere preparata da un miglioramento delle relazioni fra Londra e il Cairo e, in particolare, da un cambiamento di tono della stampa dei due Paesi che, in Gran Bretagna, attacca Nasser e, in Egitto attacca la politica britannica. Negli ambienti ufficiali britannici d'Egitto si dichiara però di non saper nulla dell'invito di cui il giornale dà notizia.

Mentre al Cairo in seguito a un colloquio tra il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, e Nasser un accordo in via di principio è stato raggiunto per mantenere la pace fra egiziani ed israeliani, nella zona di confine nuovi incidenti si sono verificati.

Nel primo degli incidenti è stato ucciso da una pattuglia egiziana un poliziotto israeliano che, lanciato all'inseguimento di alcuni contadini arabi, ha sconfinato di qualche metro. Sempre presso Gaza colpi di arma da fuoco sono stati scambiati fra le opposte parti, ed un altro soldato israeliano è stato ucciso, mentre altri restavano feriti.

Al termine del comizio tenuto a Roma, il ministro delle Finanze on. Andreotti (a destra) riceve le congratulazioni dall'on. Tupini, candidato nelle elezioni comunali della capitale. Poco dopo, per il cedimento di una trave di sostegno, il palcoscenico del teatro cedeva trascinando nella caduta il ministro e altre persone. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La Costituzione e le leggi anteriori al gennaio 1948

Stamane torna a riunirsi la Corte presieduta da De Nicola che nell'ultima seduta avrebbe minacciato di dimettersi per una questione riguardante due giudici

Roma, lunedì mattina.

Questa mattina, per la seconda volta, in udienza pubblica, a distanza di una settimana dalla prima, la Corte Costituzionale tornerà a riunirsi, senza che i giudici abbiano fatto ancora conoscere la propria opinione sulla pregiudiziale sollevata dall'Avvocatura Generale dello Stato, che, per conto del presidente del Consiglio, costituitosi volontariamente in giudizio, negava la facoltà di sindacare la legittimità costituzionale delle leggi anteriori al primo gennaio 1948, cioè all'entrata in vigore della Costituzione.

Tutto faceva ritenere che la sentenza della Corte, relativamente a questo delicato e importante argomento, sarebbe stata depositata prima che i giudici passassero ad affrontare, nella loro seconda udienza pubblica, un quesito identico collegato con la discussione dei ricorsi sulla costituzionalità o meno dell'art. 157 della legge di P.S. (e, in particolare, sul foglio di via obbligatorio ai ministri di culto acattolici non autorizzati dal governo) e dell'art. 57 del Codice Penale (sulla responsabilità soggettiva dei direttori dei giornali); ma così non è stato. Perchè la motivazione della decisione venga depositata in cancelleria, sembra che si debba attendere ancora qualche giorno: infatti, i giudici hanno, sì, terminato il loro esame, dopo cinque lunghe riunioni in camera di consiglio, tenute nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì scorsi, ma devono ancora approvare (la legge prevede che l'approvazione avvenga collegialmente) il testo della sentenza, nel quale vengono riassunte le ragioni della decisione presa.

Di conseguenza, questa mattina la Corte inizia la seduta nell'incertezza se sarà opportuno affrontare la discussione su un argomento sul quale i giudici hanno soffermato la loro attenzione senza ancora ufficialmente pronunciarsi. Come dire, che potrebbe anche verificarsi un rinvio, in attesa che sia resa nota l'opinione della Corte sulla questione pregiudiziale.

Ma non è soltanto questo elemento a rendere delicata la situazione. Vi è qualcos'altro, secondo talune indiscrezioni. Nelle cinque riunioni in camera di consiglio, i giudici avrebbero affrontato un argomento quanto mai delicato, sul quale, a lungo ed in modo vivace, sarebbe sorta la discussione: se, cioè, due membri della Corte possono mantenere l'incarico che hanno presso l'Alta Corte siciliana.

Le norme sulla Costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale stabiliscono, infatti, con l'art. 7, che i giudici «non possono assumere o conservare altri uffici o impieghi pubblici o privati, nè esercitare attività professionali commerciali o industriali, funzioni di amministratore o sindaco in società che abbiano fine di lucro», nè, se magistrati o professori universitari, possono continuare nell'esercizio delle loro funzioni. E' in contrasto, con queste norme, la qualifica di membro dell'Alta Corte siciliana?

Nella discussione alla quale questo interrogativo avrebbe dato origine, il campo delle opinioni sarebbe stato diviso a metà, ed Enrico De Nicola, secondo talune indiscrezioni che naturalmente possono essere suscettibili di eventuali smentite, avrebbe minacciato, se non si fosse chiarita la situazione, le proprie dimissioni dalla carica di presidente della Corte, allontanandosi, rabbuiato, giovedì sera, dal Palazzo della Consulta, ove rientra soltanto questa mattina, dopo avere trascorso alcuni giorni di riposo a Napoli per presiedere l'attesa udienza della Corte. Ma le indiscrezioni non dicono se il parlamentare napoletano abbia intenzione di insistere sul proprio atteggiamento.

Strade del Bolognese bloccate pel maltempo

Vetture della Mille Miglia costrette a ritirarsi dalla gara

Bologna, lunedì mattina.

La pioggia che cade su tutta la provincia dalle cinque di ieri mattina, ha provocato numerosi straripamenti di corsi d'acqua e allagamenti di campagne. Il torrente Lavino s'è gonfiato fino a superare di una trentina di centimetri l'altezza del ponte della Via Emilia, tanto che il traffico ha dovuto essere interrotto. Le ultime auto partecipanti alla Mille Miglia si sono viste costrette a ritirarsi dalla gara.

I vigili del fuoco hanno posto in salvo diverse persone che erano rimaste bloccate dalle acque. Una cinquantina di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni a Venerigolo in territorio di S. Giovanni in Persiceto.

Anche sulla via persicetana il traffico è rimasto bloccato. Tra San Giacomo Martignone e Tavernelle l'acqua lambisce i binari della ferrovia Bologna-Verona; tre treni sono rimasti fermi dalle 21 alle 22,40 in attesa dell'arrivo dei tecnici.

Si apprende inoltre che la provinciale Modena-Vignola-Bologna è stata interrotta al traffico.

Dà alla luce un bimbo e lo abbandona in un fosso

Chiavari, lunedì mattina.

La ventiseienne Virginia Ferri, domiciliata in località Sanguineto, sita su una collina del Chiavarese, per nove mesi aveva tenuto nascosta la propria maternità ai familiari. Sabato notte, colta dalle doglie, si portava sul tetto dell'abitazione di campagna e qui dava alla luce un bimbo, che poi abbandonava in un vicino fosso. Poche ore dopo il padre della ragazza, richiamato dai vagiti del bimbo, faceva la singolare scoperta. Si provvedeva allora a far ricoverare la puerpera ed il neonato all'ospedale di Chiavari. Le loro condizioni sono state giudicate tranquillizzanti.

Colpita a cornate da una mucca imbizzarrita

Alessandria, lunedì mattina.

Una contadina residente in regione Fossato di San Salvatore Monferrato, la sessantacinquenne Pasqualina Tizzani, è stata ricoverata ieri con prognosi riservata al nostro ospedale. La donna, colpita a cornate da una mucca imbizzarrita, era caduta a terra ferendosi gravemente.

Grosso "colpo" a Valenza

Sottratti gioielli per 25 milioni

Vittima del furto, che presenta alcuni lati oscuri, è un noto orefice - Attive indagini sono in corso

Valenza, lunedì mattina.

Un grosso «colpo» ladresco, che presenta per il momento diversi lati oscuri, sarebbe stato compiuto ieri pomeriggio nel laboratorio di un noto orefice di Valenza, il signor Ugo Ceva: sarebbero scomparsi gioielli per un valore di ben 25 milioni di lire.

Il furto sarebbe stato compiuto fra le ore 16 e le 18. Non si conoscono ancora i particolari della audace impresa ladresca, ma sembra che il malvivente (o i malviventi) sia penetrato nel negozio del Ceva scassinando una porta del retrobottega. Una volta nell'interno, il ladro — che certamente deve essere una persona assai pratica in materia perchè ha scelto la merce più pregiata — ha aperto diversi cassetti prelevando preziosi e gioielli vari per un valore che da una rapida inchiesta è stato accertato appunto di 25 milioni; fra i preziosi scomparsi sarebbero due brillanti del valore di un milione e mezzo ciascuno.

Ciò che appare strano è che nessuno, nella casa dove è avvenuto il furto, si sarebbe accorto di nulla; fatto tanto più singolare quando si consideri che l'impresa sarebbe avvenuta in pieno giorno.

Il gioielliere Ceva si accorgeva verso sera del furto patito ed immediatamente avvertiva i carabinieri locali. Questi, a loro volta, comunicavano la notizia alla questura e al comando carabinieri di Alessandria che disponevano pronte indagini. A Valenza, da Alessandria, nella tarda serata si sono portati un commissario di P. S. e un tenente dei carabinieri con alcuni agenti della polizia scientifica.

In un primo momento si era diffusa la notizia di alcuni fermi effettuati in relazione al grosso furto, ma poi la notizia veniva smentita. Secondo alcune voci raccolte a Valenza non si esclude che a compiere il colpo siano stati gli stessi individui (due giovani) che l'altra notte hanno svaligiato le vetrine di due negozi di Alessandria. Le indagini continuano attivissime.

Paga 60 mila lire un orologio che ne vale 3000

Alba, lunedì mattina.

L'agricoltore Mario Monti, di 63 anni, residente a S. Stefano Belbo, sabato scorso, al mercato di Alba, incontrava due individui, uno dei quali gli mostrava un cronometro garantito d'oro del valore, secondo il detentore, di oltre centomila lire. Era disposto però a cedergliela, vera occasione, a non più di 60.000 lire.

Mentre si contrattava, un terzo compare si aggiungeva alla comitiva, offrendosi di acquistare senz'altro l'orologio alla cifra richiesta. Il Monti però, intendendo avere la precedenza, pregava i due primi arrivati di attendere perchè si sarebbe recato a casa a prendere il denaro. Questi acconsentivano.

Il buon contadino, noleggiava un'auto, si faceva condurre a Santo Stefano Belbo e dopo un'ora era di ritorno con il denaro. Consegnava la somma allo sconosciuto e ritirava il cronometro. Poco dopo, colto da dubbi, faceva esaminare l'orologio da un orefice, il quale gli rivelava che si trattava di un falso cronometro di metallo placcato, del valore di tremila lire.

Scomparsa da una nave la cognata di Oppenheimer

Katherine Puening, di 74 anni, è stata rapita o si è gettata in mare? Doveva sbarcare a Genova - Lo scienziato si è rivolto alla polizia

NEW YORK, lunedì mattina.

E' scomparsa, mentre si trovava in una crociera di navigazione nelle acque del Mediterraneo, la signora Katherine Puening, di 74 anni, cognata del celebre scienziato americano Robert Oppenheimer.

La signora si era imbarcata a bordo della nave mercantile norvegese «Concordia Fjord», partita dal porto di Nuova York e diretta verso quello di Genova. Il Console generale americano di Genova ha dichiarato che il passaporto della scomparsa è stato trovato nella cabina vuota e non è stato in grado di precisare se si tratti di rapimento o di suicidio.

Il dott. Oppenheimer è stato subito messo al corrente del misterioso episodio. Oppenheimer è direttore dell'Istituto di studi superiori di Princeton. Precedentemente aveva l'incarico del laboratorio di ricerche atomiche di Los Alamos, dov'è stata prodotta la prima bomba atomica del mondo. Egli ha rivolto alla polizia l'invito di intensificare le indagini.

Due funzionari francesi erano spie dell'Ungheria

Parigi, lunedì mattina

Due funzionari del Quai d'Orsay addetti alla Legazione francese a Budapest, sono stati arrestati a Parigi e associati uno alla prigione di Fresne, l'altro alla Santé. Il servizio di controspionaggio li ha accusati di avere ceduto informazioni e documenti allo spionaggio ungherese. Sono attesi altri arresti.

I due sono il trentunenne Jean Philip, addetto al cifrario, e il ventinovenne Roger Dubois, addetto al servizio stampa. Quest'ultimo, brillantemente licenziato dalla scuola di lingue orientali (ne parla correntemente 8) si dedicava al contrabbando di valuta e oggetti preziosi fra Vienna e Budapest, grazie alla sua automobile con targa del Corpo diplomatico. Quando la polizia ungherese lo scoprì, accettò la proposta che gli venne fatta e che gli prometteva il silenzio sul passo falso compiuto, qualora fosse diventato un agente dell'A.V.H., il servizio di spionaggio ungherese.

L'altro venne arruolato con il classico sistema della bella e giovane donna: Marika nel nostro caso. Questa aveva chiesto al francese, anch'egli dedito al traffico del C.D., di portarle 800 orologi da Vienna: e il trabocchetto aveva funzionato alla perfezione, con l'arruolamento finale del secondo francese nell'A.V.H. Per evitare che i due rimanessero al di là della cortina di ferro, Philip è stato trasferito a Saarbrücken, Dubois alla N.A.T.O. di Parigi. Appena raggiunta la nuova sede, sono stati arrestati.

DEFINITIVAMENTE CHIUSO IL "CASO HOLOHAN"

Intervista con i testi tornati ieri in Italia

"Chi conosceva la verità sulla fine del maggiore è rimasto piuttosto deluso dall'esito del processo Icardi" - L'ex tenente ha scritto un libro - Il dibattito è costato seicento milioni di lire

DAL NOSTRO INVIATO

Malpensa, lunedì mattina.

I testi italiani del «caso Holohan» sono tornati ieri alle 11 in patria, dopo un soggiorno di una quindicina di giorni negli Stati Uniti. A riceverli all'aeroporto della Malpensa c'era una piccola folla di parenti, che dell'arrivo dell'aereo erano stati avvertiti sabato con telegramma da Monaco di Baviera. L'aereo speciale che aveva trasportato i diciassette italiani da Washington, era giunto infatti a Monaco mercoledì scorso, ma soltanto sabato sera era stato messo a disposizione un altro aereo per il trasporto in Italia. Qualcuno nel frattempo si era però spazientito e aveva preso il treno tornandosene a casa per proprio conto. Del resto già a Washington due altri testi, il prof. Romanese dell'Università di Torino e la ex-staffetta partigiana Marina Duelli, avevano rinunziato al ritorno in aereo preferendo il piroscafo.

Sbrigate le formalità d'uso, il gruppetto dei testi è stato messo in libertà dal maggiore Smith. Tre grosse automobili del Consolato americano di Milano hanno imbarcato tutti quanti trasportandoli a Milano, a Borgomanero o sulle sponde del Lago d'Orta.

Nessuno ha voluto rispondere a domande specifiche in ordine al processo all'ex-tenente Aldo Icardi. Soltanto il maggiore Smith ha acconsentito a fare qualche dichiarazione. Egli ha detto: «Non sta a me esprimere un giudizio sull'operato della Magistratura del mio Paese. Il "caso" Holohan era stato portato davanti ai giudici con prove e dati di fatto che avrebbero certamente portato alla condanna di Icardi per omicidio, peculato e falso; soltanto una questione procedurale ha impedito il dibattimento».

«E' quindi definitivamente chiuso il caso Holohan?».

«Sì, in America la pratica è stata archiviata e il "caso" non potrà essere più riaperto sotto nessuna forma».

«E che cosa ne pensano in America di questo fatto?».

«Commentano nei modi più disparati; certo che coloro che della morte del maggiore Holohan si sono occupati come investigatori e che quindi la verità conoscono a fondo, sono rimasti piuttosto delusi».

«Quanto è costato alla Magistratura americana questo processo fra istruttoria e trasporti negli Stati Uniti dei testi?».

«Non ne ho la minima idea». Con questa risposta, inutile se vogliamo dal momento che, sia pure non ufficialmente, è stato dichiarato che il «caso Holohan» è costato un milione di dollari, cioè oltre 600 milioni di lire, il maggiore Smith ci ha congedato.

Il tenente Elio Albieri, l'ufficiale dei carabinieri che svelò il mistero della morte del comandante la «missione Crysler», ci ha parlato del piacevole soggiorno in America. «A Washington ciascuno di noi era libero di scegliersi l'albergo o la pensione ove alloggiare e di compiere tutte le escursioni che voleva, come un qualsiasi turista. Come sa, non siamo stati neppure interrogati dai giudici».

Il testimone Mannini ha portato dall'America il libro di Aldo Icardi: *American Master-Spy* («Il capo spia americano»). Mostrandocelo ci ha detto: «Questo bisogna tradurlo e controbattere tutte le fandonie che [illegible]: occorre si sappia la verità».

Piero Barbè

IL TOTOCALCIO

Tre soli «tredici»: vincono 56 milioni

GENOVA, lunedì mattina.

Domenica grassa al Totocalcio: i singolari risultati della giornata di ieri (si registrano ben otto pareggi) ha fatto sì che tre soli «13» siano stati realizzati in tutta Italia e precisamente uno a Genova e due a Padova. Essendo il monte-premi di 348.108.184, ciascuno incasserà esattamente 56.684.000; elevata anche la vincita dei «12»: sono 80 in tutto ed incasseranno 1.010.000 lire.

Il «tredicista» genovese non ha firmato la schedina dimodochè, almeno per il momento, risulta sconosciuto. Egli appare particolarmente fortunato perchè, con una schedina sestupla, ha totalizzato non solo un «13» ma ha azzeccato anche un «12», vincendo in tal modo oltre 58 milioni. Il fortunato ha effettuato la sua giocata nel Bar Piemonte (ricevitoria 76) di proprietà della signorina Clara Donelli e sita in Galleria Mazzini 3-rosso, bar ormai noto a Genova ove sembra che un «mago del Totocalcio» (di cui non si conosce il nome, preferendo egli rimanere celato dietro il velo dell'anonimo) compili schedine su richiesta dei clienti.

Infatti nel Bar Piemonte, quest'anno, sono state compilate dall'anonimo «mago» schedine che hanno registrato ben undici rilevanti vincite.

La schedina vincente reca le seguenti caratteristiche: serie 87 GO. N. 80.580.

Dei due «13» padovani uno è stato realizzato su una schedina anonima giocata al Bar Esperia in via Roma n. 66, a Padova; l'altro è stato azzeccato con una schedina contrassegnata: «Remo - Conegliano», presentata all'albergo Cadore di Ponte delle Alpi (Belluno); è interessante notare che nel tagliando dello spoglio risultava un «dodici», mentre nella matrice, che è quella che conta, il Remo ha indovinato i tredici risultati.

SCIAGURA ORRIBILE A MOMBARCARO

Due giovani agricoltori schiacciati da un trattore

Erano a bordo del pesante automezzo uscito di strada e rotolato in un burrone profondo 20 metri - Fine raccapricciante d'un autista trecatese a Castello d'Annone - Un morto e un ferito a Verres

Mondovì, lunedì mattina.

Su Mombarcaro, un tranquillo paesetto della Langa monregalese, è scesa ieri la luttuosa atmosfera della tragedia: due giovani del luogo sono infatti periti in un gravissimo incidente stradale, avvenuto verso le 16,30 su una delle [illegible] stradette della collina. Le vittime sono Giacomo Pietro Cora di Carlo, di 26 anni, e Giorgio Rosso di Giuseppe, di 23, entrambi residenti a Mombarcaro.

I due giovani, nonostante la giornata festiva, approfittando di una breve schiarita dopo il costante maltempo di questi ultimi giorni, avevano voluto portare a termine un inderogabile lavoro nei campi; poi, a bordo di un trattore assai pesante — perchè adoperato su un terreno collinoso dove altri mezzi più leggeri difficilmente possono essere utilizzati — stavano percorrendo una ripida stradicciuola fiancheggiata da un burrone profondo circa 20 metri per tornarsene alle proprie abitazioni. Il Rosso era al volante mentre il compagno aveva preso posto accanto al guidatore. La tortuosità della strada non poteva permettere certo alte velocità, ma, forse per la viscidità del terreno, la macchina, giunta in una curva situata in località Bragioli di Mombarcaro, usciva di strada. Prima che il Cora e il Rosso potessero saltare dal veicolo per mettersi in salvo, il trattore aveva già superato la ripida scarpata di un metro e mezzo circa e rotolando precipitava in fondo al burrone. Nell'incidente i due giovani rimanevano con il capo schiacciato sotto il veicolo.

Pochi istanti dopo per la stessa strada, diretti in paese, transitavano alcuni agricoltori. Davanti all'orrendo spettacolo nessuno si perdeva d'animo e venivano subito organizzati i soccorsi: purtroppo per il Cora più nulla si poteva fare essendo rimasto ucciso sul colpo. Il suo compagno, ormai in fin di vita, veniva invece trasportato, con una macchina, all'ospedale civile di Ceva dove nonostante le più sollecite cure dei sanitari cessava di vivere.

Un autista trecatese è rimasto schiacciato nella cabina del proprio autocarro. L'incidente è avvenuto sulla statale n. 10, presso CASTELLO D'ANNONE. L'autista, il ventenne Angelo Lualdi, residente a Trecate, era al volante di un autocarro con rimorchio targato Novara 35.318. Al suo fianco vi era un altro autista, Gaetano Cesani, di 29 anni, abitante a Milano.

Il camion aveva scaricato ad Asti un quantitativo di bombole della Società Liquigas e caricato poi delle bombole vuote da trasportare a Novara. Nei pressi di Quarto d'Asti i due facevano una breve sosta per comperare dei panini. Due chilometri dopo avveniva il tragico fatto: per una improvvisa rottura dello sterzo la macchina usciva di strada e poi si rovesciava giù da una scarpata alta tre metri. Mentre il Cesani veniva proiettato fuori della cabina, il Lualdi rimaneva prigioniero del camion e del carico di bombole che gli si era rovesciato [illegible].

Alcuni automobilisti di passaggio, visti vani i loro sforzi per liberare il Lualdi, telefonavano ai vigili del fuoco di Asti. Un distaccamento si portava subito sul luogo dell'incidente; poco dopo l'autista veniva estratto cadavere: aveva il viso orrendamente schiacciato. Il compagno di viaggio, Gaetano Cesani, ha riportato ferite di lieve entità.

Un'altra sciagura mortale è avvenuta ieri alle 18,30 alle porte di VERRES sulla strada per Torino. Due uomini (dei quali per ora non si conoscono le generalità) montati su una motocicletta, in una curva sono sbandati andando a cozzare contro un paracarro; uno dei due è morto sul colpo mentre l'altro è stato trasportato all'ospedale di Aosta e ricoverato in gravi condizioni.

L'avv. Achille Pomello Chinaglia fu Mario, di 38 anni, noto professionista abitante a PADOVA, è perito ieri sera in un incidente automobilistico. Al quadrivio di piazzale San Giovanni con via Sorio e via Milazzo la sua «1100», per cause non ancora accertate, si scontrava con un autocarro guidato dal ventinovenne Fulvio Maltauro fu Antonio, da Vicenza.

Il camion con rimorchio uscito di strada e rovesciatosi nei pressi di Quarto d'Asti. L'autista, prigioniero nella cabina, rimaneva ucciso; il suo compagno di viaggio ferito

Per peculato aggravato

Arrestato il direttore di un convitto genovese

Genova, lunedì mattina.

Si ha notizia da Cividale che il direttore del Collegio-convitto nazionale «Cristoforo Colombo» di Genova, prof. Michele Del Vescovo, colà trasferito da Genova circa quattro mesi fa a titolo cautelativo, e precisamente quando venne ordinata un'inchiesta amministrativa presso il Collegio-convitto effettuata da un ispettore ministeriale — il dott. Vincenzo Masseguerra — in seguito al riscontro di ammanchi rilevanti registrati nell'amministrazione del Convitto stesso, è stato tratto ieri in arresto per concorso in peculato continuato ed aggravato. Il Del Vescovo sarà subito tradotto a Genova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Come abbiamo già dato notizia, i carabinieri, su mandato di cattura, hanno già arrestato l'economo del Convitto, rag. Filomeno Cervi, cui si fanno i maggiori addebiti circa l'ammanco di 9 milioni e 750 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri spirava serenamente, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Francesca Prigione nata Doglioni

di anni 67

La piangono desolati il marito Bartolomeo; i figli; Antonietta con il marito dott. Evans Camalick e figlio; ing. Paolo con la moglie Maria Letizia Cloera e figli; Giuseppina con il marito Antonio Nicola e figli; Lina con il marito Giovanni Martina e figlie; le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Alessandria, 30 aprile 1956.

I funerali avranno luogo domani, martedì 1° maggio 1956, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Cento Cannoni n. 6. Non fiori ma opere di bene. La cara Salma, dopo le esequie, proseguirà per Castellazzo Bormida, dove giungerà alle ore 10, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Apposito autopullman farà servizio per Castellazzo Bormida partendo dalla piazza del Duomo. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La S.B.A.Z., la Polifarmaco, il Consiglio d'Amministrazione e Dipendenti tutti annunciano con dolore la dipartita della signora **FRANCESCA PRIGIONE nata DOGLIONI**, fondatrice della Società.

Alessandria, 30 aprile 1956.

Si uniscono al cordoglio della famiglia Prigione:
Teresa Barberis ved. Martina
Peppina e dott. Riccardo Pozzo-Trabucco
Editta e Mario Martina.

Margherita e Pietrino Testa prendono parte al cordoglio della famiglia Prigione per il grave lutto che li ha colpiti.

Ricordano con affetto la cara signora **FRANCESCA PRIGIONE**:
Marisa e Beppi Papa
Letizia e Giovanni Avallo.

Il Lyon-S. Club di Alessandria prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo segretario ing. Paolo Prigione per la morte della madre **FRANCESCA PRIGIONE.**

Serenamente è mancato ai suoi cari il

DOTT. AVV.
Lodovico Casalegno

Ten. Col. di Compl. - di anni 80

Lo annunciano con dolore: la moglie Amelia Vecchiura; il figlio Eugenio con la moglie Margherita Piovano e la piccola Paola; il fratello ing. Andrea; le sorelle Maria, Anna e Angela; le nipoti e pupille Marinella e Annamaria Rosso; cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane, lunedì, alle ore 10,30, partendo da via Roma 3; la cara Salma proseguirà quindi per Moncucco Torinese.

Chieri, 30 aprile 1956.

I Funzionari della Pretura ed i Colleghi del Foro di Chieri si associano al cordoglio per l'immatura perdita del caro Avv. **LUDOVICO CASALEGNO.**

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino annunzia con dolore la morte del collega Avv. **LUDOVICO CASALEGNO.**

Il cugino Ermanno Casalegno e famiglia partecipano commossi al grave lutto.

Vitalo Berardo e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Casalegno per la scomparsa del caro **VICO.**

Luigi Perino e famiglia partecipano al cordoglio per l'immatura dipartita dell'amico carissimo **LODOVICO.**

Il 27 aprile si è santamente spenta, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, la

Contessa Andreina Suardi ved. Sanjust di Teulada

Terziaria francescana

Con infinito dolore ne dànno il tristissimo annuncio: I figli: Antonio; Mariagia con il marito Alberto Geisser-Celesia e figli; Virginia ved. Cacciaguerra-Ranghieri e figlio; il fratello Guido con la moglie Maria Pecori-Giraldi e figlia; i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedelissima Anna Bessisca. Non fiori, ma eventuali offerte alla parrocchia di S. Giovanni dei Fiorentini o al Terzo Ordine Francescano ai SS. Apostoli in Roma.

Roma, 27 aprile 1956.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari l'anima buona di

Stefano Milone

di anni 58

Affranti ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Teresa Giovetto; la figlia Alda col marito Italo Fossati ed il piccolo Gianfranco; il figlio Franco; il fratello, le sorelle, cognati e cognate e parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 30 corr., alle ore 15, partendo da via Vittoria n. 38. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Amalia Troccioli ved. de Fonseca

Ne dànno l'annuncio le figlie: Iole col marito Enrico Nanni; Armida col marito dr. ing. Carmelo Cambria e la prediletta nipotina Delia. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Ilarione Petitti 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Vincenzo Molino

di anni 68

Angosciati lo annunciano la moglie Adele Valentino, famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio 1956, ore 9, da via Enrico Giachino 28. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Ernesto Coltino, con i familiari, partecipa vivamente al dolore della Signorina Costanza Lisa e famiglia per la perdita della cara nonna

Costanza Caretto in Lisa